TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XIV - N. 365
Marzo 1985

Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Quota associativa annua:
Italia L. 5.000
Estero » 10.000
Via Aerea » 15.000

Un decalogo da meditare

Tra gli argomenti da discutere, sia nei singoli Fogolârs sia negli incontri di « secondo livello » tra comunità all'estero, in preparazione alla Terza Conferenza regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, fissata per il 27, 28 e 29 settembre prossimo, riteniamo opportuno offrire ai nostri lettori questa parte del documento ufficiale che viene in questi giorni inviato a tutti i sodalizi di corregionali emigrati: si tratta di una parte soltanto del documento; ma crediamo possa avviare un utile scambio di idee per arrivare, con tutte le altre tematiche indicate dal documento, a proposte concrete.

1) Va acquisito come dato di fatto che le comunità regionali emigrate del Friuli-Venezia Giulia stanno vivendo una stagione decisiva per la loro identità culturale ed etnica: esaurito il flusso di espatri con una decrescenza naturale della prima generazione e l'affermarsi di una seconda generazione scolarizzata nei Paesi ospiti, ci si trova di fronte al rischio di una scomparsa probabilmente completa di questa stessa identità.

2) Va ancora dato per certo che nessun sostegno per la sopravvivenza di questa identità potrà venire dallo Stato o dal Governo centrale: unica possibilità di tutela, di rivalorizzazione, di promozione potrà essere l'intervento della Regione, con alternativa di gestire in proprio ogni iniziativa o di avvalersi di quelle Associazioni che fino ad oggi, in questi anni Ottanta, si sono dimostrate efficaci per mantenere vivo il rapporto tra terra d'origine e comunità emigrata.

3) La terza Conferenza regionale dell'emigrazione non potrà esimersi dall'affrontare questo problema che viene posto con priorità da ogni gruppo di emigrati all'estero e di residenti fuori regione. La «domanda di cultura» si esprime con un ventaglio di richieste che si diversificano a seconda delle aree geografiche di presenza e sembra dimostrarsi più urgente nei Paesi di più antica residenza migratoria.

4) Le scelte di politica culturale in materia di emigrazione non vanno stabilite pregiudizialmente dagli Organi regionali interessati o comunque non prima di aver preso in esame, verificandone le possibilità e le validità, le domande provenienti dal mondo regionale all'estero. E' come dire che sarà necessario porsi con chiarezza, con documentazione e con garanzia di efficacia, l'interrogativo di quale tipo di cultura possa essere perseguito e con quali scadenze.

5) Alla formazione di questa politica culturale per l'emigrazione devono essere chiamati, con ruoli ben definiti, Enti locali e istituzioni specifiche di collaudata esperienza, con un contributo proprio di cui l'Amministrazione regionale terrà debito conto, privilegiando, per ovvie ragioni di operatività e di capacità realizzativa, le Associazioni regionali già da decenni impegnate in questo campo, e alle quali sono legate dalla loro nascita le comunità regionali all'estero.

6) Una politica culturale che

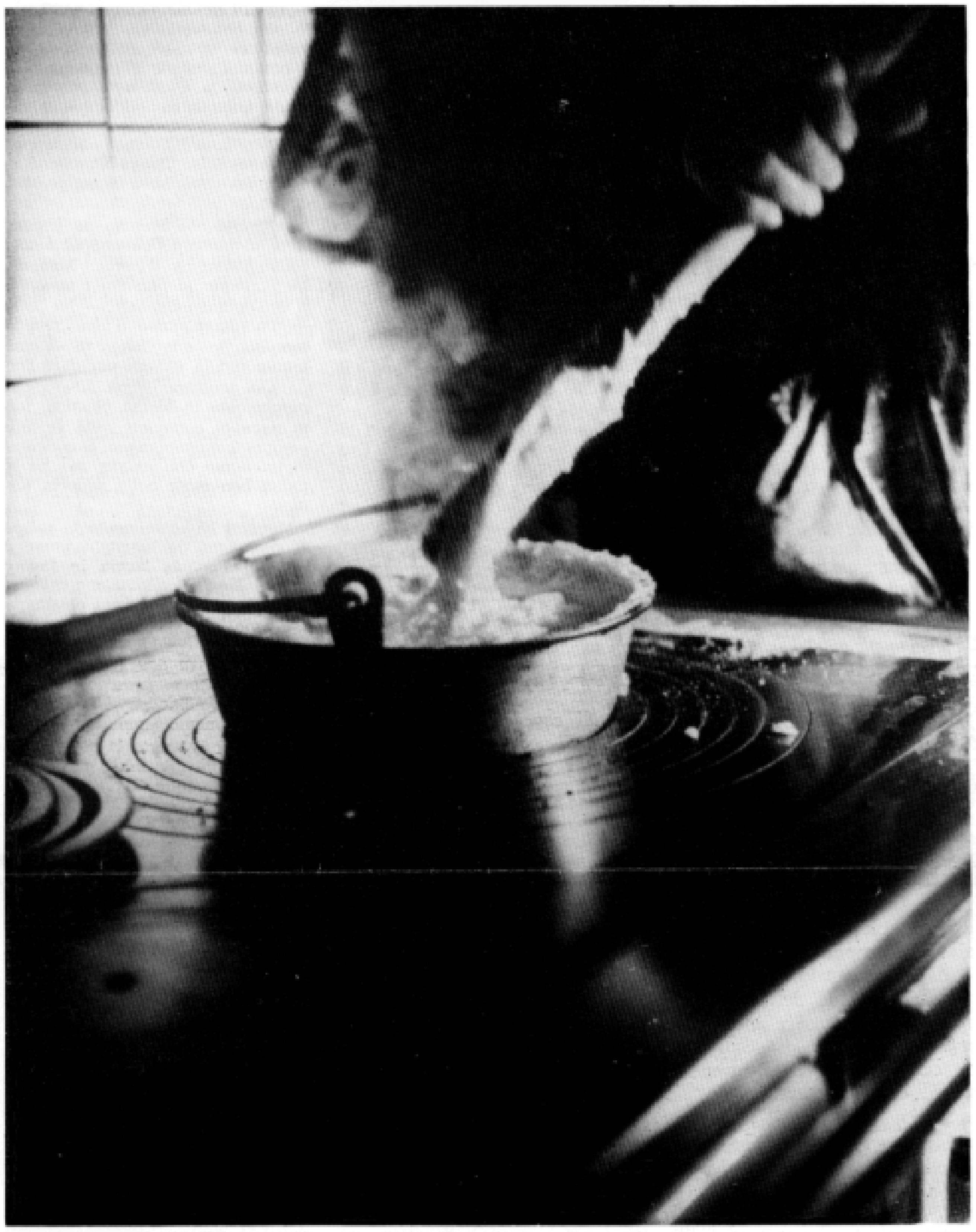
(Continua in seconda)

La nostra Pasqua

Vogliamo sperare che non avvengano disguidi postali, com'è accaduto per i numeri di gennaio e febbraio: ci dispiacerebbe che il nostro augurio di Pasqua arrivasse in ritardo, perché questi appuntamenti sono il nostro cordialissimo ritrovarci in occasioni ben lontane dalla pura formalità.

La parola Pasqua, nel suo significato originale, significa passaggio: dalla morte alla vita per i credenti alla resurrezione di Cristo, da una condizione normale ad una più positiva e più umana per tutti. Ed è per tutti, proprio con questo significato, che vogliamo ripetere i nostri auguri di Pasqua: non c'è angolo al mondo dove non ci sia bisogno di migliorare i rapporti tra i popoli, le situazioni di convivenza, inquinate dalla paura, dai rischi, dalle delusioni e da tante ingiustizie che generano povertà, fame e disperazione. In un susseguirsi di avvenimenti che toccano l'intera umanità, la speranza sembra avere quotidianamente minor spazio e sempre meno ragione di essere coltivata: e senza speranza, la vita diventa un inferno là dove c'è la guerra e un'agonia dove c'è miseria, fame e solitudine. Purtroppo, le nostre stagioni sono profondamente malate di queste sofferenze. E quasi sempre sono sofferenze legate alla positiva volontà degli uomini.

A tutti i nostri lettori, alle loro famiglie, ai giovani, agli anziani e alle nostre associazioni, a cui ci sentiamo legati da una comunione di affetti e di vivissima cordialità, giunga il nostro augurio: e, vogliamo ripeterlo, non sono soltanto parole, queste che scriviamo. Le offriamo a tutti con una stretta forte di mani che vorremmo diventassero una catena di cuori, capace di abbracciare tutto il mondo.



Ci sono stati tempi — e oggi sembrano una favola, anche se appena tramontati e ancora vivi nella memoria di una generazione — in cui la polenta rappresentava il quotidiano, insostituibile e desiderato appuntamento del mezzogiorno e della sera, quando non era anche quello della prima colazione: oggi è diventata, questa polenta, stranamente, alimentazione per la zootecnia o squisita ricerca di cibi rari. I tempi cambiano, dicono tutti: una cosa rimane certa: è un cibo che ha fatto storia nei secoli della nostra gente, e non la possono dimenticare. Questa, che pubblichiamo, è un'immagine che dedichiamo al ricordo di stagioni difficili, ma forse più gratificanti: anche se non ci auguriamo che ritornino.

Il coraggio di Melbourne

In tempi come quelli che ogni continente sta attraversando, incerto per realtà economiche pur diverse ma accomunate da una crisi di proporzioni mondiali, la nuova sede del Fogolâr furlan di Melbourne, rappresenta quasi una sfida più che un atto di coraggio: e non si può non dar atto, ai suoi protagonisti, di una fede caparbia nella validità di una cultura friulana che non si vuol lasciar morire, anche se la patria d'origine è tanto lontana.

Il giorno ufficiale della sua inaugurazione (un edificio da far invidia a tutte le aggregazioni emigrate sia regionali che nazionali) può ben essere collocato nella storia dell'emigrazione friulana come una data ufficiale: il 23 marzo 1985, la comunità di Melbourne, in Australia, offre un esempio di non facile imitazione, ma certamente di vanto per tutti i corregionali che hanno lasciato il Friuli per disperdersi in tutto il mondo. Quel giorno, a Melbourne, attorno ai friulani di quella comunità e al suo presidente Mario Muzzolini, c'è stato un appuntamento ideale di tutti i Fogolârs furlans del mondo. Troppo importante, questa data, per attenderne la cronaca: la vogliamo registrare come notizia da prima pagina sul nostro giornale, anche per dimostrare la nostra piena solidarietà a quei « costruttori » che hanno saputo resistere — e non è stato facile — a tutte le tentazioni di debolezza e alle concrete, e non ancora esaurite del tutto, ardue difficoltà da superare.

Ai friulani di tutta l'Australia, ma a quelli di Melbourne in particolare, giunga la nostra affettuosa testimonianza di soddisfazione per questa nuova realtà che corona un sogno a lungo cullato con sofferta ma ininterrotta fatica e partecipazione di tanti uomini di buona volontà.

Il monumento a Codroipo



Il monumento all'emigrante dell'Associazione « Unis a cjase e pal mont » di Codroipo.

Recentemente, a Codroipo si è svolta l'assemblea generale dei rappresentanti dell'associazione « Emigrans Unis a cjase e pal mont » per la presentazione, da parte dello scultore friulano Giorgio Celiberti, del bozzetto per il monumento all'emigrante. Erano presenti i sigg. Marano Ercole, presidente, Tonizzo Stefano, segretario, Micossi Bruno, Orlando Bruno, Lotti Dino, Lotti Walter, Rebellato Bruno, Pettoello Giuliano, Milan Luciano, Bertossi Sergio, Battilana Fink Doris, Comuzzi Claudio, Scruzzi Amos, Lizzi Oreste.

Alla riunione hanno partecipato, oltre all'artista Giorgio Celiberti, il suo collaboratore, il professore Salvatore Maugeri, critico d'arte di Vicenza, il sindaco di Codroipo, Pierino Donada, l'assessore alle finanze del Comune di Codroipo, rag. Enrico Valoppi, l'assessore ai lavori pubblici Lauro Turcati e il rappresentante della Banca Popolare di Codroipo, professore Giuseppe Marchetta.

Il presidente Marano ha presentato lo scultore Celiberti ed i suoi collaboratori e il prof. Maugeri, ha illustrato ai presenti i significati dell'opera: « Celiberti — ha detto — ha accantonato l'idea troppo semplicistica e la visione di un emigrante con la valigia, per dare corpo alla scultura di un albero che rappresenta in forma plastica, tutta ricca di contenuti della cultura europea contemporanea, il concetto di un uomo che va via, ma ha le radici ben salde nella propria terra ».

Maugeri ha sottolineato la validità dell'opera dell'artista udinese e ha spezzato una lancia in favore di una diversa collocazione del monumento rispetto all'idea originaria della stazione ferroviaria.

« Un luogo, questo, — ha affermato —, ricco di distrazioni, mentre il monumento va inserito in un'oasi di tranquillità, dove può essere più serenamente amministrato ».

Si è quindi aperta la discussione cui sono intervenuti i rappresentanti dei Comuni di Flaibano (Pettoello Giuliano), Dignano (Orlando Bruno), Lestizza (Micossi Bruno), Fagagna (Lizzi Oreste) chiedendo delle spiegazioni sia di carattere tecnico sia di carattere morale sull'opera presentata.

Il sindaco di Codroipo — Pierino Donada — è intervenuto sostenendo che il Monumento deve essere collocato in un'area dove possa essere « meditato », dando modo ad altre generazioni di capire il perché di quell'opera così importante. Ha sostenuto pure che fin dall'inizio la giunta comunale è stata favorevole alla costruzione del monumento simbolo dell'Emigrazione e ha ribadito la disponibilità dell'Amministrazione alla realizzazione del progetto.

Si è passati poi alla votazione per alzata di mano: con voti favorevoli 16, contrari nessuno, astenuti nessuno. Il bozzetto è stato approvato con la nuova sistemazione nell'area prospicente la scuola elementare di piazza Dante.

DALLA PRIMA PAGINA

Un decalogo da meditare

voglia incidere positivamente nella continuità di un rapporto con le comunità emigrate ha necessità di programmazione a lunghe e medie scadenze, con obiettivi pilotati da un piano globale di interventi, per i quali si dovranno individuare strumenti specifici da gestire con sufficienza di mezzi finanziari e competenza di persone e di organizzazione. Fare cultura nel mondo dell'emigrazione non deve essere inteso come un discorso di sovvenzioni occasionali, né tanto meno come «visita a domicilio».

7) Ogni politica ha un suo costo in termini finanziari: quella culturale per la «regione all'estero» può apparire in un primo momento gravosa e poi inutile in termini di reddito immediato. Solo una riflessione di quanto può produrre — o di quanto poteva farlo se fosse stata realizzata prima — a medio e lungo termine può giustificare e rendere necessario un «intervento culturale», con due obiettivi indiscutibili, che sono l'autocoscienza recuperata delle nostre «genti disperse» e la loro conseguente capacità di trasformarsi in sedi rappresentative della Regione.

8) La definizione di «politica culturale regionale in materia di emigrazione» non va intesa in maniera riduttiva come veicolo di folklore o di puro contenuto storico-umanistico: ci si riferisce ad un rapporto nuovo tra terra d'origine e comunità emigrate in tutte le espressioni che queste due realtà hanno acquisito nella loro evoluzione politica, economica e sociale nel senso più ampio. Cultura, così concepita, è certo riconoscimento di modelli propri dell'identità regionale, ma è anche, e come valenza forse soprattutto, scambio di esperienze e creazione di nuove occasioni di conoscenze reciproche.

9) La sopravvivenza dell'identità della nostra cultura è legata inesorabilmente alla capacità attuale di coinvolgere la nuova generazione: come farlo, come tradurre in termini di validità accettata questa proposta, come richiamare in vita una coscienza collettiva da trasmettere ai giovani, è compito della «cultura» di una società che lega comunità emigrate e regione d'origine. Ogni dubbio e ogni incertezza su questo impegno si traduce in tempo perduto.

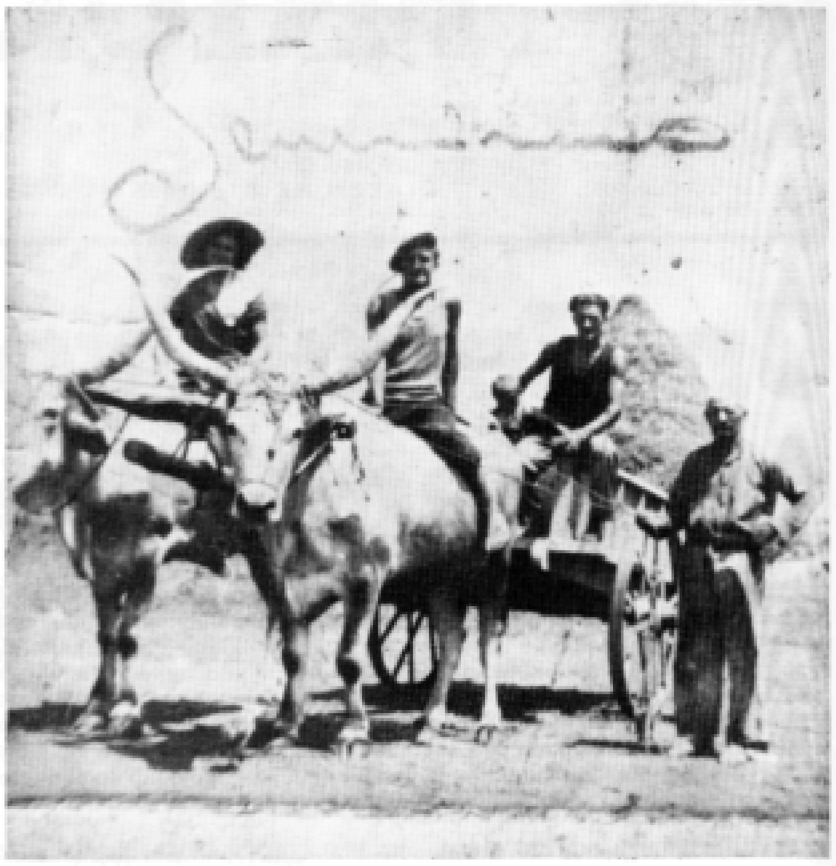
10) Come principio irrinunciabile, da parte delle comunità emigrate e in egual misura da parte della terra d'origine, va ribadita la constatazione che ogni rapporto con il mondo dell'emigrazione regionale, sia esso di carattere economico o mercantile o di collaborazione imprenditoriale, va preceduto da una politica culturale che crei uno spazio comune di convinzioni, di modelli di vita e di riconoscimenti validi per ambedue i soggetti dello stesso rapporto.

Questo «decalogo» costituisce, in tutti i suoi punti, altrettanti interrogativi che possono essere oggetto di dibattito e discussione per la ricerca e la formulazione di suggerimenti, di iniziative, di progetti utili alla concreta elaborazione di interventi nella presente materia. Sono soprattutto le comunità emigrate che vengono chiamate a rispondere a queste osservazioni, dalle quali potrà uscire un documento omogeneo e articolato per una «politica culturale regionale in materia di emigrazione».

(Dal documento dell'Assessorato inviato agli emigrati)

Disguidi postali

Continua la richiesta di molti nostri abbonati che affermano di non aver ricevuto il numero di gennaio 1985: tali richieste ci pervengono da diversi Paesi europei, per i quali non ci è possibile dare una risposta di giustificazione che spieghi una mancanza di arrivo, avendo noi spedito regolarmente il giornale in tempo utile e con tutte le modalità di legge. Non siamo in grado, dopo aver preso contatto con la posta centrale di Udine di dare motivazioni esaurienti a questo fatto che ci capita per la prima volta. Ci dispiace di questo grave inconveniente, anche perché ci è impossibile esaudire eventuali richieste di invio personale, avendo esaurito le copie: e d'altra parte non sappiamo proprio a chi addebitare questa responsabilità, che certamente è molto lontana dal nostro servizio.



La famiglia di Pietro Del Medico che ha lasciato Billerio per l'Agro Pontino.

Da Billerio all'Agro Pontino

Cinquant'anni fa, come tante altre famiglie friulane, anche la famiglia di Pietro Del Medico partiva per un nuovo lavoro in agricoltura nelle terre bonificate dell'Agro Pontino. Questa che pubblichiamo, è una foto scattata nel 1936 e ci arriva da Aprilia, dove abita la nostra fedelissima abbonata Maria Del Medico. La foto ci mostra papà Del Medico con le redini delle bestie da lavoro e da traino; il figlio Guerrino sul carro con il nipotino; Severino a cavallo della vacca maremmana a destra e su quella sinistra la Maria. Con la foto desiderano mandare tanti saluti a tutti gli abitanti di Billerio che non possono dimenticare e al nostro giornale che mantiene i legami affettuosi con la loro terra d'origine.



I tre fratelli Guido, Antero e Roberto Canor in una foto scattata in Argentina.

I tre fratelli Canor da Casarsa

Potremmo chiamarla una foto da archivio, se non altro per la rilevanza di esperienza che contiene : è il gruppo dei tre fratelli Canor, originari di Casarsa, (da sinistra) Guido classe 1923, Antero, classe 1930 e Roberto, classe 1939. Guido partiva per l'Argentina con passaporto emesso il 4 maggio 1948: da laggiù aveva chiamato successivamente i fratelli Antero e Roberto, con i quali era riuscito ad avviare un importante commercio ortofrutticolo, con alle spalle la «Regolex J.A.», un'azienda agricola a S. Justo y Florencio Varela, nel gran Buenos Aires. Guido, qualche anno fa, moriva improvvisamente e l'azienda passava sotto la direzione del più giovane tra i fratelli, Roberto, mentre Antero ha preferito rientrare in Friuli con la famiglia e oggi opera nel campo degli elettrodomestici con notevole attività. La fotografia è un carissimo ricordo di quei primi, entusiasti anni di collaborazione in Argentina dei tre fratelli Canor di Casarsa.

Per Rovigo

Sul numero scorso, nel nostro servizio sul Fogolâr furlan di Rovigo c'era una frase che ci pareva corretta, riguardante i fondi da raccogliersi, « in collaborazione con l'UNICEF per l'infanzia del Sud America e dell'Argentina in particolare ». Da quel sodalizio siamo pregati di riportare questa precisazione che pubblichiamo volentieri. « E' stata versata all'UNICEF la somma di L. 100.000 per l'infanzia del Sud America e precisamente dell'Argentina ».

Il Friuli industriale e la sfida del futuro

Udine o meglio il Friuli sta diventando un « caso ». E' il termine esatto di chi parla delle favorevoli condizioni di rilancio economico della nostra terra; e ancora si scrive che il Friuli è « una zona passata dalla sfida alla miseria al primato dell'innovazione ».

Tutto ciò fa piacere e per molti versi è vero. Fa rimanere perplessi l'eccessivo chiasso che se ne fa, anche in ambienti giustificati, quasi che la sorpresa rasenti lo stupore, l'impossibile. A ristabilire l'equilibrio dei termini ci ha pensato Andrea Pittini, presidente degli industriali di Udine, affermando testualmente: « Non siamo fenomeni da mettere in mostra: siamo soltanto industriali che guardano al sodo, figli del grande mercato. Abbiamo lavorato in silenzio, con la grinta che ci ha fatto conoscere in tutto il mondo. Abituati a sfidare la miseria, da secoli, ci siamo trovati a sfidare la tecnologia. Le prime partite le abbiamo vinte. Tutto qui ».

In queste dichiarazioni c'è tanta friulanità da far comprendere le ragioni che hanno portato il Friuli industriale a indici record nell'export pro-capite (14 milioni) a fronte del tasso più basso in Italia in fatto di ricorso alla Cassa Integrazione.

Il braccio destro di Pittini, Aldo Fantoni, aggiunge: « Non c'è alcun segreto. Il nostro è un automodello. Non potevamo aspettare la proposta di un piano diverso da quello che ciascuno di noi aveva nella propria testa ma che coincideva, con una sorta di identificazione naturale, con le possibilità e la forza di un territorio che, ci si consenta di dire, solo noi friulani conosciamo. Conoscenza che si basa poi anche sul rispetto della tradizione e delle vocazioni ».

Con queste premesse e certezze il Friuli si prepara ad affrontare gli anni '90. Con idee alquanto chiare ed il passo spedito tanto da far invidia alla stessa Lombardia e ad alcune regioni della vicina Germania, come è stato autorevolmente scritto.

Il « modello Udine » funziona quindi e bene, pur non avendo ancora raggiunto gli obiettivi di una completezza operativa in grado di assicurare sviluppo crescente e continuità non legata alla episodicità dei « corsi e ricorsi » industriali.

In concreto il mondo economico nostrano è in netta ripresa. La Zanussi ha chiuso una crisi durata ben venti mesi e, apparentandosi con il colosso svedese dell'Electrolux e con Friulia, Mediobanca, Fiat, Imi, Crediop, Efibanca, ha assicurato un futuro più che lusinghiero. L'impegno iniziale dell'azienda svedese ammonterà a 150 miliardi di lire e non metterà in discussione i livelli occupazionali almeno fino ad aprile. Un pool di banche garantirà il pagamento dei 600 miliardi circa accumulati nel passivo della vecchia gestione Zanussi.

Da qualche parte c'è il dispiacere che l'azienda pordenonese sia finita in mani straniere. Ma allo stato delle cose c'erano altre soluzioni? Si sa che la Zanussi controllava il 28% del mercato. Ora le prospettive sono facili da immaginare se solo si pensa che l'Electrolux è la seconda società industriale svedese con 365 imprese operanti in più di 40 paesi e quasi 90 mila dipendenti, dei quali 30 mila in Svezia.

Il nome Zanussi intanto è approdato anche in Cina per la fornitura di un impianto per la fabbricazione di un milione di compressori ermetici per frigoriferi, pari ad un valore di oltre 43 miliardi di lire.

Buone notizie anche per la Seleco, industria elettronica costituita dalla Zanussi, Indesit e Rel, alla quale è stato dato libero accesso al finanziamento agevolato di 102 miliardi, con lo specifico impegno di potenziare lo stabilimento di Pordenone nella produzione dell'elettronica civile.

Dagli elettrodomestici alle pelli. L'azienda Cogolo di Zugliano, una delle più importanti ditte europee nella lavorazione delle pelli bovine, ha ottenuto un finanziamento consistente (5,5 milioni di ECU) che in parte servirà a coprire un investimento di quasi 500 milioni di dollari, per la costruzione di sette stabilimenti conciari da realizzarsi in tre anni in Unione Sovietica.

Le acciaierie Danieli di Buttrio continuano l'incredibile ascesa. La quotazione, in borsa valori, delle sue azioni ha ricevuto consensi ovunque e, naturalmente... le azioni sono salite. E' una azienda giovane (70 anni), pochi dipendenti (1445), con un gran fatturato (136 milioni procapite). I maggiori clienti della Danieli sono gli Stati Uniti, la Cina, la Russia, Nord-Africa, Estremo Oriente.

L'antica fabbrica di orologi Solari, ora entrata nel gruppo Pirelli, continua a... segnare il tempo nel mondo. Quattro miliardi di lire per fornire sistemi informativi al pubblico di Stati Uniti, Arabia Saudita, Francia e Austria.

Le acciaierie Weissenfels di Tarvisio (famose anche per le catene da neve) hanno chiuso il bilancio al 31 luglio con un utile netto di 1041 milioni dopo aver destinato ad ammortamenti 3093 milioni. Meglio di così! La fortuna di questa azienda è comunque legata al mercato estero. L'88% circa delle vendite proviene da commesse straniere.

In movimento anche il settore della chimica dove la Chimica Friuli, società controllata dal gruppo Snia-Bpd, verrà quanto prima confluito nella Cafforo. Ciò consentirà di costituire un gruppo ad alta redditività, moderno ed efficiente foriero di brillanti sviluppi.

Spaziando oltre i confini storici del Friuli, la finanziaria regionale « Friulia » continua a brillare (al 30 giugno denunciava un utile di 1250 milioni nella gestione ordinaria), mentre Trieste, delusa dall'aver perso la corsa per il laboratorio della « luce di sincrotone » (la scelta per un accordo franco-tedesco è caduta su Grenoble) ambisce a diventare una specie di città della scienza. In ciò è aiutata dall'UNIDO che pare intenzionato ad insediare a Padriciano il Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologica quasi a far da pari al Centro Internazionale di Fisica Teorica di Miramare in attuale fase di sviluppo.

Tra tante luci anche l'ombra della disoccupazione, specie nel goriziano, prodotto di riassetti che ancora per molti mesi faranno sentire la loro presenza.

Le premesse per superare tali difficoltà ci sono e fanno ben sperare.

GIANNINO ANGELI

Un riconoscimento a Carlo Zannier

Riceviamo notizia dal vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia e nostro consigliere dr. Nemo Gonano, che in seguito, alla sua visita al Fogolâr di Falquemont e grazie all'interessamento dell'on. Martino Scovacricchi, il Presidente della Repubblica, con decreto datato 2-6.1984, ha concesso al sig. Carlo Zannier, residente a Falquemont, in Francia, l'onorificenza ufficiale di Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. A quelle del dr. Gonano, uniamo anche le nostre felicitazioni per questo meritato riconoscimento conferito al nostro amico Carlo Zannier.



Il complesso industriale della Snaidero a Majano: un modello.



Una veduta della Carnia nel recente inverno, particolarmente innevato.

La favola tutta vera di Adolfo Gonano emigrato

Si scusa per il freddo, invita ad accomodarsi, sparecchia il tavolino, comincia a parlare. Così siamo entrati in una storia dal sapore amaro che ha incuriosito tutta l'Italia, palleggiata tra fortuna e sfortuna da un uomo, Adolfo Gonano i cui 75 anni son diventati tali proprio per la vicenda che vi racconteremo, consumata quasi del tutto tra Croce di Prato Carnico, Roma e l'Etiopia. Insistere sui primi momenti di quell'incontro significa comprendere quasi tutto: il freddo c'è, eccome, dato che l'uomo vive in una «casa», già stalla-mulino, in affitto, 60 mila lire all'anno, con un'unica stanza dalle dimensioni, approssimate per eccesso, di 8 metri quadrati; accomodarsi non è facile perché di sedie ce ne sono due: una terza, dopo un po' di tempo, sbuca da dietro una tenda separée, che divide la cucina - salotto - sala da pranzo da quella che probabilmente sarà la camera da letto.

Lo sparecchiare, all'ora di cena, è un gesto automatico, naturale: riavvolgere nella carta translucida due fette di prosciutto ed un pezzo di formaggio. Sul minuscolo tavolo restano, in ordine sparso, un portacenere, un libretto sanitario, 5 caramelle, qualche macchia di unto, un limone, alcune chiavi, metà della metà di un pezzo di pane... Del lavandino non si è vista traccia. L'avvio del discorso è stentato: non che manchi la lucidità, anzi, qualche guizzo astuto, ogni tanto, scatta negli occhi acquosi del pensionato, è la stanchezza, probabilmente, di aver ripetuto centinaia di volte quella storia. Partito per l'Etiopia a fondare l'Impero, anche lui come tanti nel 1936, ne era tornato nel 1938, carico d'acciacchi e di un segreto che lo faceva fantasticare e deridere dai paesani: il sapere con precisione dove si trovavano filoni d'oro da favola (pezzi, dice Gonano, grandi così e porta la mano perpendicolare alla parte superiore dell'altra, all'altezza del polso).

Con questa certezza fa correre gli anni, lui venditore ambulante di scarpe con i prezzi più elastici della Carnia, progettando l'assalto al nuovo Eldorado. L'occasione si presenta (e qui i particolari cominciano a sfuggirgli) nel 1968. Conosciuto il segretario particolare del Negus all'ambasciata di Roma, gli diventa amico, comincia a concretizzare il sogno. Parte. La meta è la zona di Dola, nell'Ogaden, giù, verso il Kenia («ora se lo prendono tutto i russi» spiega, con ovvio rammarico). Cominciano i lavori per l'estrazione: difficoltà tecniche e, evidentemente, politiche gli chiudono ogni possibilità nel 1971. E' l'ennesimo ritorno, tanto più triste, in quanto la ricompensa per le preziose indicazioni e per i servizi svolti è una manciata di pietre, ametiste, quarzi, campioni di poco valore. In Italia, ora, bisogna fare i conti con la pensione che non arriva. Sulle sue 5 invalidità (malaria, colicisti, nefrite, doppia pleura e artrosi) la burocrazia non intende accelerare il ritmo. Corre a Roma per i naturali solleciti. Trova, al Ministero degli esteri, una signora che, gentilmente, lo aiuta. La pensione arriva: i soldi son pochi ma sempre buoni, e la riconoscenza è d'obbligo: Gonano le regala una di quelle pietre che teneva tranquillamente al sicuro in una scatola di scarpe. Un pensiero grato, null'altro.

Succede però che una sera il nostro, guardando la televisione nazionale, vede la signora del Ministero vantare quella pietra come un diamante, anzi per dimensioni, il terzo diamante del mondo, valutato attorno al miliardo di lire. Restare senza parole è poco: il cielo o almeno un frammento, visto lo spazio in cui vive, dev'essergli caduto addosso. Riprende il treno, corre a Roma per vedere di recuperare qualcosa. Cosa? «Le chiavi di una casa finalmente mia, almeno», afferma oggi. Nella capitale pur rintracciando chi cercava, riceve negazioni su negazioni, un mucchio di ingratitudine ed il consiglio di rivolgersi ai carabinieri. E' quel che fa. Ora attende e recrimina. Recrimina sulle altre pietre che sono sul serio quarzi e ametiste, sull'illegalità, da parte degli impiegati statali di ricevere doni per il loro lavoro, sulla sua dabbenaggine... Riavrà mai quella pietra? I più dubitano. Lo stesso filmato della Rai pare sia scomparso portandosi via un documento che avrebbe giovato più di ogni cosa alla causa di Adolfo Gonano. In paese, han cominciato a prenderlo un po' più sul serio, sebbene gli irriducibili non stentino a parlare dell'ennesima impostura. Ma sembra sia troppo tardi. Lui insiste ancora, non si dà per vinto, ha qualche sfuriata accompagnata da sprazzi di rassegnazione.

ALBERTO TERASSO

Anonimo di Cordenons

In data 4 febbraio 1985, n. 405, intestato a Friuli nel Mondo, Servizio Tesoreria c/o CRUP Udine, ci è stata accreditata la somma di L. 6.000 (seimila) che pensiamo sia stata versata per un abbonamento, proveniente da un nostro lettore di Cordenons: ma sul tagliando che ci è stato consegnato manca l'indirizzo di chi ha fatto il versamento, per cui ci risulta impossibile identificare la persona che ha pagata o rinnovata la sua adesione al nostro mensile. Chiediamo, con questa nota, di poter destinare la somma accreditataci al suo legittimo « abbonato ».

CON IL CONTRIBUTO DELL'ASSESSORATO ALL'EMIGRAZIONE DELLA REGIONE

I giovani dell'Argentina in Friuli

Decisamente positivo nei risultati culturali; di notevole importanza come esperienza socializzante tra giovani che prima di incontrarsi per la partenza non si conoscevano nemmeno; sfruttato in tutte le sue giornate che erano state poste in un calendario rigido come scadenze ma sufficientemente elastico per le possibili e inevitabili variazioni, del resto previste; di grande interesse per la completezza di una programmazione articolata in lezioni teoriche ed escursioni guidate sul territorio più caratterizzante la regione che ancora continuiamo a chiamare « terra dei padri », il soggiorno dei trentadue figli di friulani emigrati in Argentina è stato, nel suo complesso, un'operazione oltre ogni dubbio riuscita. Basterebbe citare un solo dato di confronto: le sottolineature che docenti e guide hanno dato come commento personale al loro rapporto con i giovani. Sono state osservazioni non soltanto di soddisfazione ma di autentica scoperta nel trovare, in questi ragazzi. una partecipazione quanto meno inaspettata.

Arrivati puntualmente in Friuli il tre gennaio, hanno trascorso i loro trenta giorni tra scuola e gite turistico-culturali, con una crescente amicizia e consuetudine nei confronti di una realtà friulana e regionale che si andava rivelando del tutto nuova, rispetto a quello che avevano potuto conoscere dai resoconti sentiti a viva voce nelle loro rispettive famiglie. Il dato più rilevante, quasi macroscopico, era, giorno dopo giorno, la constatazione di un Friuli e di una regione che aveva percorso tanta strada dagli anni della partenza dei genitori. Lo dicevano le lezioni di storia, di geografia, di economia, di lingua, di letteratura e di folclore e lo confermavano le visite che si ponevano come documentazione a quello che era stato loro detto. Sarebbe inutile elencare un itinerario di ore didattiche o di lezioni: non sarebbe però inutile ripetere che alla fine è stato loro dato, attraverso docenti universitari, insegnanti di scuole medie superiori e esperti di vari settori (dall'economia all'archeologia) un panorama sufficientemente completo della vita passata e della avvenuta evoluzione positiva di questa terra «natale».

Tolta la parentesi della settimana trascorsa con i parenti nei paesi di origine, il gruppo è stato compatto e attento ad ogni



Il saluto del presidente, sen. Mario Toros, al gruppo dei giovani del soggiorno in Friuli. Gli è accanto il vescovo ausiliare, Pizzoni.

novità: hanno visitato l'Alto Friuli, con Tolmezzo e le vallate carniche, la destra Tagliamento con la Val Tramontina e il capoluogo Pordenone, la provincia di Gorizia, passando davanti al sacrario di Redipuglia, e poi una serie di centri caratteristici come Aquileia, Grado, Cividale, Spilimbergo e altre località di particolare interesse: dal Carso al Collio, ospiti delle Comunità montane, delle tre amministrazioni provinciali del Friuli storico, Gorizia, Pordenone e Udine. Particolarmente gradita l'ospitalità del Presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Manzon, con i due vicepresidenti Gonano e Tonon: e tanta ammirazione per la visita al Castello di Miramare. Trieste è stata un'escursione che ha interessato tutti per la sua cordialità.

Hanno trovato, questi giovani friulo-argentini, una stagione particolarmente rigida: erano decenni che in Friuli non si verificava un mese di gennaio tanto duro, con abbondanti nevicate e notti e giorni sottozero. Ma anche queste difficoltà sono state superate con un entusiasmo giovanile che ha sorpreso gli stessi organizzatori del corso.

E c'è stato il momento dell'addio: all'affettuoso saluto del presidente emerito Ottavio Valerio che ha ricordato quasi uno per uno i Fogolârs dell'Argentina; alle parole nobilissime del presidente sen. Mario Toros che ha richiamato gli alti valori di un modello di vivere umano fondato sulle virtù e sulle qualità dei pionieri, valori che i giovani hanno dimostrato di non aver dimenticato; all'esortazione del vescovo ausiliare, mons. Emilio Pizzoni che ha ribadito la memoria di visite argentine, all'insegna di una non mai spenta solidarietà di popolo, ha risposto la bravissima responsabile del gruppo, Laura D'Andrea: «questi giorni sono stati e resteranno per noi altrettante tappe di crescita per i nostri Fogolârs e altrettanti anelli di fraternità con la terra delle nostre famiglie». Applausi a tutti i saluti e alle pergamene ricordo, lasciate all'Assessore regionale avv. Vinicio Turello e a Friuli nel Mondo, nelle mani del presidente Toros.



Al presidente emerito di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, è stata offerta una targa-ricordo, particolare testimonianza di stima e di affetto da parte di tutti i Fogolârs dell'Argentina: i giovani l'hanno consegnata al « maestro » con la cordialità di figli che parlano a nome dei padri.



Laura D'Andrea, responsabile del gruppo, risponde ai saluti delle autorità con un cordialissimo ringraziamento.



Il gruppo è stato ricevuto dall'assessore regionale all'emigrazione, avv. Vinicio Turello, che li ha salutati a nome della Regione. (Foto Di Pietro)

Una visita alla Carnia

Una visita in Carnia non poteva certo mancare nella scaletta di un breve ma intenso soggiorno alla ricerca delle radici. Il Museo Carnico delle Arti e Tradizioni popolari, prima di tutto, concentrato massimo di una civiltà fatta di piccoli-grandi uomini e straordinarie cose, elogio estremo del culto di radici ancora vive, echi di un tempo perduto, e ritrovato. La Tessitura Carnica di Villa Santina riscontro oggettivo di quanto la tradizione non possa venir mummificata se l'ingegno degli uomini non si nasconde dietro al diritto raggrinzito del destino, ma diventare momento economico con trascurabile e con tanto di pedigree. Mangiar carnico e bere friulano, come si conviene, per dire di un'ospitalità che non falla: sapori di un tempo, testimonianze preziose che aiutano i sensi a rendere totale la riscoperta. Una sosta alla Casa di riposo, una tappa ambivalente.

Facendo gli onori di casa, il Presidente della Comunità Montana, Silvio Moro, chiedeva agli ospiti in che lingua dovesse esprimersi, friulano o italiano. Risposta in coro: « italiano ». Nessuna sorpresa: l'assonanza con il castigliano era buona garanzia di comprensione ma, vien da chiedersi, padri e nonni non avrebbero risposto altrimenti? Anche in questo senso una logica e naturale trasformazione. Eppoi, un' insistita definizione di « argentino-friulani », che attesta come meglio non si potrebbe quando la vita non si culli certo nel poetare sulle malinconie ma si specchi anche nei passaporti, nell'assodato quotidiano, nelle distanze, in quella che è sempre più « la realtà ». Ma, proprio alla luce di questi cambiamenti, che non si scoprono certo oggi e che alimentano il dibattito attorno a quel Friuli anfibio cresciuto con l'emigrazione, la visita di questa gioventù bellissima, alla madre molto vecchia del Friuli può insegnare più di qualcosa a chi ha avuto la fortuna di restare ma non perde di vista chi se n'è andato. La brevissima cerimonia che si è consumata al Museo (Moro ha dato il benvenuto, Piutti, sindaco di Tolmezzo, ha donato una targa, erano presenti Talotti per Friuli nel Mondo, il vicepresidente della Comunità montana, Trojero e la direttrice del Museo, Maria Chiussi), ha lasciato il tempo per scambiare qualche battuta con i ragazzi di Mendoza, San Carlos de Bariloche, Avellaneda...

Idee chiare, chiarissime su di un tema attuale. « L'assenza dei giovani della continuità friulana in Argentina », si leggeva in una delle relazioni presentate al terzo congresso giovanile argentino-friulano di Mendoza nel luglio dello scorso anno. Una verità incontestabile, anzi, la verità. E non solo per l'Argentina: è un'analisi planetaria. Nel riproporre quell'affermazione ci si imbatteva però in una volontà splendida di battere questa sfida: parlavano, i nostri, della « dichiarazione di Mendoza », del desiderio di infittire i collegamenti, dare alle stampe pubblicazioni, far crescere le biblioteche, imparare la lingua friulana con un crescendo che forse nemmeno si conosce da noi. E per temperare tanto amore per una civiltà che sentono decisamente come patrimonio personale e collettivo anche a migliaia di chilometri di distanza, con quel che è lo spirito del tempo, dicevano anche di voler « ricevere » da questo Friuli quella conoscenza tecnico-scientifica, quel grimaldello economico che può far saltare le porte dietro alle quali si è chiuso il potenziale argentino. Ecco, di fronte, a così chiare intuizioni, il discorso si può letteralmente rovesciare: immaginare quel che può dare, in termini di accrescimento, la conoscenza della terra e della cultura dei propri padri è facilmente realizzabile, ma calarlo nell'oggi e nel domani più concreto, costringe chiunque ad una sorta di autocoscienza generale. Quanto, tocca chiedersi, si fa, da queste parti, per far crescere in giovani, che le radici le hanno in casa, una capacità di correre avanti ed indietro nel tempo, per affrontare il presente con tanta consapevolezza? Cosa impedisce ai coetanei stanziali di far esplodere sì tanta carica ideale ma anche di darle corpo con la stessa volontà di esserci? E sì che quel che ci accomuna è proprio quella friulanità, fatta di aggettivi ma anche di braccia-menti e realizzazioni oggettive e soggettive dispiegate ovunque.

Allora, in buona sostanza, la richiesta di questi argentino-friulani, diventa interrogativo per noi stessi, un incitamento alla riflessione, a dar risposte che, evitando il retorico, dimensionino con precisione il rapporto tra le scansioni storico-temporali di questa terra nella prospettiva di vederla crescere. Una frase del presidente Moro ha, forse involontariamente messo il dito su questa piaga: ha richiamato, dopo l'esempio di una grande industria tolmezzina, fondata dal friulo-francese Candoni, il concetto di « energia di ritorno », le iniziative che potranno trovar spazio e benefici in Friuli quando chi se n'è andato ritorna con la sua esperienza e fortuna. Nulla da dire ma, sicuramente, a qualcuno degli ospiti sarà senz'altro passato per la testa di chiedersi: « Ma come, "energia", da queste parti, non ne avete più ». Non sarebbe stato male pensare ad alta voce: chi era venuto per imparare avrebbe potuto insegnare.



I giovani argentini di origine friulana davanti alla « Residenza comm. Facchin » a Tramonti di Sopra.

I fratelli Cappellari di Coronis emigrati dal Canal del Ferro

Dogna, situata sul fondovalle del Fella, di fronte allo sbocco dell'omonimo torrente, è un paesino martoriato e distrutto in più occasioni nel corso di questo secolo, non soltanto a causa delle guerre, ma ultimamente anche del terremoto.

E' stato caparbiamente ricostruito altrettante volte, pur non cessando di essere povero e di avere una popolazione che è sempre vissuta — come annotava sin dal 1912 Giovanni Marinelli — quasi esclusivamente di emigrazione. Un dato sintomatico segna l'emorragia demografica: dei 1577 abitanti che il paese contava nel 1914 si è scesi nel 1976 a 401.

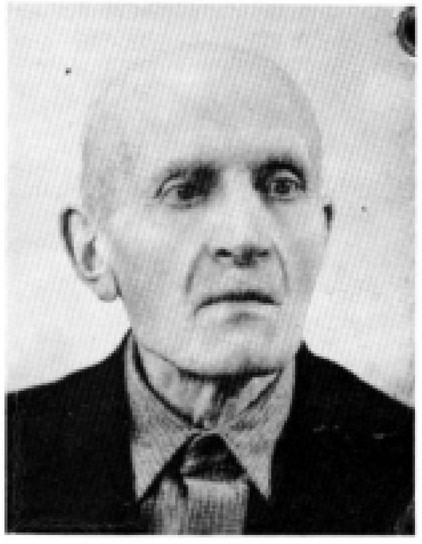
Vivere d'emigrazione. A questa regola non sono sfuggiti due dei fratelli Cappellari, partiti dalla minuscola frazioncina « Coronis » (cinque case abbarbicate sul costone « Rebaltade » a quota 604 metri), per percorrere le amare vie del mondo e rientrare (fortuna nella sfortuna) a morire « in Canale ».

La storia di Agostino, classe 1878, occupa uno spazio breve rapportato alla normale giornata terrena. Costretto ad abbandonare la casa a quattordici anni, lavora e studia a Villaco ove frequenta l'Arti e Mestieri. Nonostante una rilevante menomazione (paralisi ad un braccio), riesce ad ottenere nel 1896 la qualifica di sarto, con la quale assicura un lavoro dignitoso che gli permette di aiutare la famiglia.

Rientra di rado a Dogna per qualche periodo di riposo. Nel 1900 si registra l'ultima sua sortita. La passione per la bicicletta gli è fatale. Un arto valido non è sufficiente per la guida sicura nella discesa dalla piazza di Tarvisio all'Hotel Friuli. Non si rialzerà più da solo. Anche per un handicappato la vita sorride a ventidue anni. Ad Agostino no.

Il fratello di Agostino si chiamava, per l'anagrafe, Costantino; per la gente, Andrea. A undici anni, nel 1890, fu già tempo per lui di lasciare Coronis per Feld-Kircken (Carinzia). Lavorava da febbraio a novembre; dalle prime luci dell'alba al tramonto.

Un fiorino e mezzo rappresenta la paga della « prima stagione »; la consegna alla mamma che esclama: « figlio mio, ti hanno imbrogliato », cui segue una immediata, lapidaria risposta: « vi porto tutto quanto mi hanno dato, madre ».



Costantino Cappellari (Andrea per la gente).

Cinque anni dura il suo tirocinio professionale di garzonato. Nel 1896 Andrea è già muratore provetto. Con tale qualifica lavora sino allo scoppio del primo conflitto mondiale nel bacino della Ruhr. Rimpatria con i familiari da Ahgen (Essen), percorrendo a piedi (calzando i « scarpes ») parte del tragitto. Viene internato perché ritenuto russo; riesce ad evadere ed a rientrare finalmente in Italia, ove assolve il servizio militare. Nel 1917 passa alle dipendenze della ditta De Antoni quale operaio specializzato; lo sorprende nella zona di Sauris la ritirata di Caporetto; sfugge alle truppe di invasione e prosegue la sua attività al Passo della Futa, sull'Appennino, mentre la famiglia è profuga a Fornovo.

Nel 1921 riprende la valigia: lo ospita la Francia sino ad una nuova tragica vigilia: siamo nel 1939. Si stabilisce a Pontebba e viene assunto in Ferrovia. Al compimento dei 65 anni non ha ancora il diritto alla pensione (aveva versato i primi contributi per la previdenza sociale nel 1906!). Passano altri due lustri prima che possa godere dei benefici e nel frattempo versa « volontariamente » somme notevoli.

L'operaio specializzato, il cittadino esemplare, l'uomo riservato con gli estranei, ma affettuoso con i familiari, chiude « in avere », dopo soli otto anni, la « partita con la società » attorniato come sempre gli era accaduto nella vita, dall'amore dei suoi.

LIBERO MARTINIS



Diploma di sarto ottenuto da Agostino Cappellari nel 1896 a Villaco in Austria.



Il gruppo in visita ad un museo della città di Udine. (Foto Zannini)

Un grazie per tutti

Per l'ospitalità cordialissima con cui sono stati accolti i giovani figli di friulani emigrati in Argentina, durante il loro soggiorno di un mese in Friuli, dobbiamo un grazie particolare ai presidenti della provincia di Udine, prof. G.C. Englaro, di Pordenone, p.i. Dario Valvasori, di Gorizia prof. Silvio Cumpeta, al presidente regionale dell'UPI, Edoardo Bressan, ai presidenti delle Comunità Montane del Collio, Adriano Corsi, dott. Minin, della Carnia, prof. Silvio Moro, ai vicepresidenti di Friuli nel Mondo, Vitale, Appi e Donda, al presidente sen. Mario Toros, al presidente emerito Ottavio Valerio, alla direzione e proprietà dell'hotel Là di Moret, alle impiegate di Friuli nel Mondo, Elena e Angela, a tutti i docenti e agli scrittori friulani che hanno tenuto gli incontri letterari e ai moltissimi amici che si sono resi disponibili per questo ottimo risultato. Al presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Manzon, ai due vicepresidenti Gonano e Tonon e, in particolare, all'assessore all'emigrazione V. Turello, la nostra più sentita simpatia per la giornata di Trieste.



I giovani dell'Argentina sui banchi del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia mentre parlano con il vicepresidente del Consiglio, dott. Nemo Gonano. (Foto Rizzo)

I partecipanti al soggiorno

Alessio Rosanna Edit, Battoia Maria Liliana, Boscia Zof Gabriele, Candusso Liliana Gabriela, De Candido Adriana Claudia, De Marchi Rosanna Valeria, De Monte Anna Maria, Falomo Gianfranco, Feletto Mauro Elio, Gon Perez Adriana Elidia, Giullermo Paier Marcelo, Lopez Gabriel Eduardo, Mantoani Silvana Andreina, Marchiol Mara Silvana, Masini Sergio A., Pasquin Andrea L., Perotti Claudia Maria, Picco Ileana Claudia, Pravisani Arturo Cesar, Redigonda Viviana M.L., Dal Farra Silvana, Roggio Claudia, Rotter Silvana Jeannette, Sbuelz Paola, Simonovich Daniela, Toniutti Mabel Cecilia, Valent Isabel Rosa, Valzacchi Vilma, Venturuzzi Viviana Virginia, Vivian Claudia Marcela, Zossi Luis Ignacio, D'Andrea Laura accompagnatrice.



Tra le aziende visitate, la Snaidero di Maiano: un complesso conosciuto in tutto il mondo. (Foto Lancia)

Un saluto a don Romeo Peja amico "friulano" a Cesano B.

Il Fogolâr Furlan di Cesano Boscone ha pubblicamente ringraziato don Romeo Peja, stimato Parroco di Cesano Boscone/Corsico per le sue premure e attenzioni verso gli emigranti friulani e per la loro associazione, il Fogolâr Furlan. L'Arcivescovo di Milano, Card. Martini ha nominato don Romeo, parroco della Comunità di Sant'Enrico in Metanopoli di San Donato Milanese. Don Romeo per quindici anni ha operato pastoralmente a Sant'Ireneo in Quartiere Tessèra di Cesano. L'esponente del sodalizio friulano Mario Basso ha così salutato l'esimio sacerdote, che il 16 dicembre, la quinta domenica dell'Avvento Ambrosiano ha fatto il suo ingresso e ha celebrato l'ecucarestia per la prima volta in Sant'Enrico di Metanopoli.

Davanti a un folto pubblico e a numerosi soci del Fogolâr, Mario Basso ha detto: « Questa sera ci troviamo riuniti in questa sala a dover improvvisare un saluto inatteso a don Romeo Peja, nostro parroco per molti anni, per la sua promozione ad altro incarico. Noi Friulani ricordiamo in modo sentito e commosso la sua sensibilità e la sua fattiva attenzione ai problemi di noi immigrati in terra lombarda. Se siamo riusciti — ha proseguito Basso — a ritrovarci, a creare un'organizzazione che ci ha dato la possibilità di sentirci uniti e inseriti nel quartiere, lo dobbiamo a don Romeo ».

Il dirigente del sodalizio friulano ha quindi proseguito, dichiarando che don Romeo Peja ha sempre dato il suo sostegno morale e anche concreto con l'ospitalità e l'aiuto agli immigrati friulani, specialmente quando ne hanno avuto più bisogno.

« Noi come Fogolâr Furlan di Cesano Boscone, con la perdita di don Romeo, nel senso che non l'avremo più così vicino — ha aggiunto Mario Basso — come presenza fisica, come aiuto e stimolo a conservare quelle tradizioni e quei principi morali che in comune abbiamo sempre difeso, sentiremo molto la sua mancanza. Egli è stato per noi, su espressa volontà del Consiglio, presidente onorario e tale rimarrà nel nostro ricordo; ma più che presidente, è stato per noi un padre in ogni circostanza ». Il rappresentante del Fogolâr ha quindi rilevato che se il Fogolâr Furlan di Cesano Boscone contava ai suoi inizi sei famiglie di Friulani immigrati, ne conta ora ottanta, che partecipano attivamente alle varie iniziative del sodalizio, proposte dal Consiglio Direttivo.

Merito di questo sviluppo è di don Romeo Peja, il quale attraverso le strutture parrocchiali ha saputo creare attorno al Fogolâr una serie di circostanze favorevoli a dare quelle informazioni che hanno fatto conoscere tante famiglie friulane tra di loro. Il Presidente del Fogolâr, Mario Basso, ha quindi formulato gli auguri più fervidi a nome del Consiglio dell'Associazione friulana a don Romeo affinché possa svolgere proficuamente la sua azione pastorale nella nuova cura d'anime e ha manifestato il ringraziamento di tutte le famiglie friulane di Cesano Boscone per l'opera, l'insegnamento morale, l'attenzione dimostrate verso il Fogolâr Furlan. Friuli nel Mondo si associa a questo ringraziamento doveroso e augura a don Romeo Peja di non dimenticare i Friulani anche nel suo nuovo incarico pastorale.

Un paese al giorno

TOLMEZZO
Il nuovo carcere non deve far paura

Nel capoluogo carnico, la costruzione del nuovo stabilimento di pena, già in avanzata fase di realizzazione, aveva suscitato notevoli perplessità e preoccupazioni perché si pensava destinato ad accogliere il fior fiore della malavita nazionale: un potenziale germe, si diceva, di facile inquinamento per l'ambiente sociale della Carnia. Ad assicurare che questo pericolo non esiste e che il nuovo carcere non porterà turbamenti di nessun genere c'è stato un preciso intervento del direttore generale degli istituti di pena che ha parlato all'amministrazione comunale di Tolmezzo con affermazioni di garanzia. Il nuovo carcere è destinato ad ospitare le normali presenze di condannati, in numero ragionevole e soprattutto ha assicurato che i detenuti, se non della zona, non saranno mai extraregionali. E' da escludersi perciò che il carcere assuma quelle famigerate caratteristiche di « sicurezza » o di « massima sicurezza », del resto in via di superamento dopo i passati anni di piombo. E non si deve pensare che questo nuovo istituto di pena abbia la funzione di ospitare grandi criminali, terroristi, camorristi o esponenti dell'anonima sequestri. A meno che questi non siano del luogo.

MANIAGO
Ci sono anche, tra gli altri, i «monumenti vegetali»

E lì si incontra ovunque l'uomo abbia avuto un minimo di sensibilità per gli alberi secolari, testimoni non soltanto muti di esperienze secolari, utilissimi alla conoscenza di certi fenomeni del passato. Sulla strada che porta da Clauzetto alla frazione di Pradis ci sono ancora vegeti una serie di castagni, alcuni dei quali con un tronco che misura tre metri di diametro. Come si siano salvati dalle moderne motoseghe e da quella assurda mania di disboscare tutto ovunque ci sia presenza dell'uomo e desiderio altrettanto assurdo di far pulizia del « vecchio » è già un miracolo. E' un patrimonio ideologico di inestimabile valore, che raccoglie una serie preziosissima di forme di vita animale e vegetale. Ma la loro vicinanza alla strada si dice che ponga seri problemi alla sicurezza: e corrono seri pericoli di essere eliminati. Mentre dovrebbero essere censiti come i monumenti storici e soprattutto salvati da chi li vorrebbe togliere ad un paesaggio che andrebbe irrimediabilmente perduto.

TORRE DI PORDENONE
C'è anche da provvedere al castello e al suo museo

E' comprensibile che tra le molte preoccupazioni di questi anni, appesantiti da problemi di disoccupazioni e da bilanci sempre difficili, quella di star dietro ad un castello, ad un museo che non hanno fama e nomi nazionali possa passare in seconda linea, quando addirittura non venga accantonata. Ma certamente l'attenzione per il castello di Torre e per il suo museo, per l'area archeologica che Giuseppe di Ragogna aveva messo in luce deve essere ripresa: queste testimonianze dell'antichità che vanno con le radici ai tempi romani non possono essere trascurate fino a scomparire in un abbandono che non fa onore all'amministrazione civica e alla sua comunità. Un comitato è stato costituito, in parallelo con la presenza del comune, per riattivare iniziative finalizzate al recupero non soltanto della torre castello, ma anche al riordino del museo così amorosamente messo insieme dal conte Giuseppe di Ragogna: la raccolta archeologica va dal periodo dell'età della pietra a quello romano, dal paleocristiano al rinascimento, con cocci e laterizi antichi col marchio, braccialetti, fibule, asce, coltelli, pugnali, cuspidi, lacerti musivi, affreschi recuperati nell'acqua e nel fango, fra le radici degli alberi e nel prato sulla riva sinistra del Noncello. Speriamo che questa, dopo tante, sia la volta buona.

VENDOGLIO
Un meritato riconoscimento per cinquant'anni di «muini»

E' stata una cerimonia veramente sentita, al di là di quella formale celebrazione che si è soliti fare in simili occasioni: a Celio Vidoni, nel centro comunitario affollato da tanti amici ed estimatori, è stata consegnata l'onorificenza pontificia di Cavaliere di San Silvestro, titolo non molto frequente e per questo molto più significativo. Celio Vidoni, per oltre cinquant'anni ininterrotti, ha prestato la sua opera disinteressata, attenta e diligente, come sacrestano, il popolare « muini » friulano, nella parrocchiale di Treppo Grande, fino al 6 maggio 1976, quando il terremoto ha gravemente danneggiato la chiesa rendendola inagibile. Da allora il neo cavaliere di San Silvestro ha prestato la sua opera presso il santuario della Madonna Missionaria a Tricesimo. Con il benemerito Celio, il Friuli ha un titolato pontificio in più, a tutto prestigio per i nostri paesi.

SEQUALS
Ricordano, continuando a dare, le case di sei anni fa

Era una giornata da lupi, direbbero tutti, ma gli alpini, quella giornata del 27 gennaio 1979, con pioggia battente, freddo e tanta umidità, la chiamavano « giornata da alpini », perché nessuna condizione meteorologica avversa li aveva mai fermati: tanto meno quella giornata di sei anni fa quando a Sequals, assieme ad una vera folla di ammiratori, gli alpini donavano al comune quattro case prefabbricate per i terremotati. Realizzate a Istrago di Spilimbergo, si sono presentate come alloggio confortevole per quattro nuclei familiari, per un totale di quindici persone, con una superficie di novantacinque metri quadrati ciascuna e, in aggiunta, la cantina e il garage. Una rampa di scale congiunge il pianoterra a quello superiore, con un impianto di modernità e funzionalità dovuto al criterio di sfruttamento dell'energia solare per il riscaldamento degli ambienti e dell'acqua per uso domestico. Gli alpini desiderano ricordare questa giornata, non tanto per un vanto quasi da medaglia di riconoscimento, ma per sottolineare che il loro impegno non si è esaurito a Sequals: l'ANA di Pordenone, con i suoi seimila iscritti, continua a Cavasso Nuovo e in altre parti.



La Biblioteca comunale di Trasaghis ha avviato un'interessante ricerca storica sul fenomeno migratorio dai paesi della Valle del Lago: si tratta di una iniziativa che riguarda, oltre l'emigrazione, anche le vecchie forme di utilizzazione del territorio, i mestieri locali, l'uso delle acque ed altri temi ancora non sufficientemente studiati. La Biblioteca comunale di Trasaghis, con questa lodevole iniziativa, intende approfondire una problematica di grande importanza per questa zona che presenta molti elementi di omogeneità. Nella foto, un gruppo di emigrati del Comune di Trasaghis nelle fornaci della Germania.

AZZANO DECIMO
Si costruisce il nuovo centro per anziani

Una commissione comunale sta seguendo con regolarità lo svolgimento delle varie fasi per la costruzione del nuovo centro per anziani: e questa iniziativa sta per diventare un fatto concreto, con la ormai decisa progettazione affidata ad un professionista che vi sta lavorando. Tutte le forze politiche vi hanno dato il loro consenso: si tratta di una costruzione che comprenderà dai dieci ai quindici miniallogi, con strutture di carattere comunitario. Saranno infatti in comune la sala ritrovo, la sala mensa, la cappella, l'ambulatorio e lavanderia con cucina, più le sale necessarie ad attività collettive. L'area scelta per il centro anziani è la zona di via XXV aprile, in prossimità delle case popolari. Già ristrutturati cinque miniallogi in un ex edificio scolastico, stanno ora per essere arredati e offerti agli ospiti.

VITO D'ASIO
L'acqua dell'Arzino uscirà dai rubinetti

E' stata fortunatamente scartata l'ipotesi di un invaso delle acque dell'Arzino per sfruttamento idroelettrico — che avrebbe deturpato una delle più belle valli della destra Tagliamento —, mentre il Consiglio superiore dei lavori pubblici di Roma ha accettato il piano presentato dalla Comunità montana della Val Cosa, Val Tramontina e Val d'Arzino per captare le acque pulite di questo fiume e convogliarle in un nuovo acquedotto che servirà i paesi della pedemontana spilimberghese prima e maniaghese, poi, in un secondo momento anche nel pordenonese. Il progetto, che era stato patrocinato anche dall'assessorato ai lavori pubblici della regione, ha avuto la meglio sulla ventilata diga ipotizzata dall'Enel: si avrebbe avuto una specie di lago artificiale, ma privo di qualsiasi attrattiva che queste realizzazioni di solito presentano, con quasi sempre vantaggi anche turistici. Il progetto dell'acquedotto sembra ormai alla vigilia dell'inizio dei lavori: si attendono i finanziamenti necessari che non sono pochi, ma che in compenso vengono a rispondere ad una vera necessità. Da stime molto vicine alla realtà, il complesso di lavori dovrebbe costare ventitrè miliardi, dei quali tre sono già stati accreditati dalla nostra regione.

Da parte sua (è corretta informazione anche questa) l'amministrazione comunale di Vito d'Asio, che è poi il territorio dove sarà realizzata la presa dell'acquedotto, ha espresso la sua preoccupazione per la quantità d'acqua che sarà prelevata: ci si deve limitare, ha detto il sindaco Amistani, ai cinquecento litri previsti al minuto e non ai mille, come si teme avvenga.

PORDENONE
Una città che, nonostante tutto, sta «invecchiando»

Parrebbe impossibile, ma le cifre non sono opinioni: e queste dicono che il capoluogo della destra Tagliamento, del Friuli orientale, continua a perdere lentamente popolazione. La parabola in discesa è cominciata un decennio addietro, dopo una rapida impennata che l'aveva portato a cinquantaduemilaquattrocentodieci nel 1977: è stata la punta massima. Nel 1984 ci si deve accontentare di una diminuzione di quasi mille abitanti: qualcuno può dire che sono pochi, ma è sempre una perdita.



A Pozzecco, dopo trentanove anni che non si vedevano, si sono incontrati Fausto Bertolini e Fabio Degano: era dai tempi del servizio militare, nel periodo del secondo conflitto mondiale che si erano perduti di vista. Ora si sono ritrovati ed è rinata la vecchia amicizia.

PALUZZA
Una nuova cooperativa si interesserà anche di boschi

Di solito, questo settore dei boschi, anche in Carnia viene normalmente tenuto fuori dalle iniziative di cooperazione messe in atto molte volte e non sempre purtroppo con risultati abbondanti. Ma questa volta, a Cleulis di Paluzza si è dato vita, con tanto di autentica notarile, una cooperativa denominata Edil Carnia che, senza porsi finalità speculative, vuole difendere la continuità occupazionale dei soci, valorizzandone le qualità professionali già conosciute e documentate, con la finalità globale di migliorare le condizioni sociali ed economiche dell'Alto But. Il presidente della nuova cooperativa è Valerio Puntel che ha illustrato, in una sua relazione, i campi in cui opererà la stessa cooperativa: esecuzione di opere nel settore della forestazione, interventi sul territorio per la difesa idrogeologica con realizzazione di strutture di assestamento e di difesa, edilizia in generale con particolare riferimento a lavori di pitttura, decorazione e vetrificazione. Ci sarà anche un interesse concreto per la costruzione e l'installazione di strutture prefabbricate. Come si vede, in un momento non certo facile dal punto di vista occupazionale, si è cercato sbocchi particolari di intervento: ma va segnalato con apprezzamento che è la prima volta che ci si interessa con una cooperativa, anche di lavori di forestazione.

SPILIMBERGO
La popolazione non cresce e pochi gli emigrati

Come in tanti altri centri del Friuli storico, anche qui a chiusura di un bilancio annuale si deve registrare un piccolo calo delle nascite nei confronti dei decessi: centocinque le nuove vite contro i centotrentatrè morti, con un saldo passivo di ventotto unità. Quello che va segnalato è che la passività è cresciuta di sei unità in più rispetto al 1983. Conforta — se può essere usato questo termine — il fatto che aumenta il numero di chi rientra: sono ben cinquantun persone che sono tornate in paese e altrettanto positivo il fatto che soltanto dieci persone sono emigrate. Queste cifre, che nella loro globalità rispecchiano una situazione piuttosto in calando che in crescendo, denotano comunque una palese staticità demografica: se da una parte è comprensibile, dall'altra non possono non destare alcune preoccupazioni per un eventuale progetto di sviluppo che, per ora, è difficile individuare.

ERTO E CASSO
Valorizzare di più il patrimonio boschivo

L'agricoltura non è soltanto la facile possibilità di lavorare campi aperti, in pianura, dove le strade sono percorribili da tutti i mezzi: è anche la possibilità di sfruttare razionalmente i terreni della montagna che hanno una non minore ricchezza, se ben conservati. E' questo il tema urgente che il sindaco di Erto e Casso, Giovanni De Lorenzi, ha affrontato con l'assessore regionale all'agricoltura, prof. Silvano C. Antonini: la zona montana di Erto e Casso ha urgenza di essere ordinata razionalmente per un utilizzo economico, oggi non certo sfruttata come potrebbe essere. Esistono gravi difficoltà di accesso, per cui si impone l'opportunità di realizzare alcune piste che permettano l'uso di mezzi meccanici sia per quanto riguarda la lavorazione dei prati sia per quanto chiede il patrimonio boschivo, che è tutt'altro che trascurabile. Particolarmente necessario appare il completamento dell'accesso per la zona di San Martino e occorrono nuovi finanziamenti per far fronte alle imposizioni dell'Anas. L'assessore Antonini, riconoscendo queste condizioni che devono essere migliorate, ha garantito il suo più ampio interessamento per la soluzione di queste esigenze.



Romano Rossi, di Castelnuovo e Natalia Divora di Cercivento, sposi da cinquantacinque anni, hanno celebrato l'anniversario del loro matrimonio, celebrato a Milano nel 1929, con gli amici del Fogolâr furlan di Bolzano, dove risiedono: sempre presenti e attivi alle iniziative del Fogolâr, erano circondati dai cinque figli, Lucia, Maria, Rita, Sergio e Edda, arrivati dalla Svizzera, dalla Carnia e dal Veneto. Noi, intanto, li attendiamo per le nozze di diamante.

Un paese al giorno



Incontro al bar Primavera di Torsa: gli emigrati provenienti dal Canada (Fausto e Rina Bertolini) e dall'Australia (Luigi e Anna Zuppichiati) hanno passato qualche ora di allegria con tutti i loro amici e parenti di Pozzecco, Torsa e Codroipo.

FAEDIS

Due corali per celebrare l'Epifania

Le tradizioni vanno sempre rispettate, soprattutto quando coincidono con festività sentite da un'intera popolazione: ed è il caso dell'Epifania a Faedis, dove quest'anno la giornata è stata occasione di particolare godimento per il bel canto offerto da due corali: quella locale Moab Joannes e quella di Savorgnano Fra la Tôr e lis culinis. I due cori, rispettivamente diretti dai maestri Franco Ciut e Eliano Venuti, hanno presentato una selezione di canti natalizi, di polifonie e pezzi friulani. Particolare apprezzamento (senza togliere nulla all'altro coro) ha ricevuto il Coro di Savorgnano al Torre con le sue villotte, musicate dal maestro friulano Oreste Rosso e dall'argentino Rodolf Kubik. La manifestazione è stata presentata da Ermanno Toffoletti, sempre entusiasta e disponibile per queste bellissime iniziative che fanno onore alla comunità di Faedis.

BEVAZZANA DI LIGNANO

Poste le due firme per il ponte sul Tagliamento

Sono andate in porto le trattative fra regione Friuli-Venezia Giulia e regione Veneto che si sono accordate per la costruzione del ponte sul Tagliamento all'altezza di Bevazzana, tra i comuni di Latisana e di San Michele al Tagliamento. Evidentemente le località più interessate a questa nuova opera sono le stazioni turistiche di Lignano e Bibione: l'opera risolverà definitivamente le difficoltà di collegamento tra le due sponde del fiume principale del Friuli, con un notevole vantaggio per lo sviluppo turistico delle rispettive zone interessate. E' prevista una spesa di cinque miliardi che saranno forniti in parti uguali dalle due Regioni. L'esecuzione del nuovo manufatto, a detta dei responsabili, dovrebbe avvenire a tempi brevi, essendo già in corso la preparazione del progetto e già fatta l'operazione di incarico per le diverse responsabilità esecutive.

PASIAN DI PRATO

Il paese ricorda due figli all'estero

Come tutte le comunità friulane, anche il paese di Pasian di Prato, negli anni Cinquanta ha conosciuto un forte esodo migratorio: ma quella gente che è partita, viene ricordata in ogni occasione nella propria «zolla» di origine. E a Pasian di Prato, in occasione della festa dei cinquantenni si sono svolti recentemente due incontri per festeggiare due di questi «paesani» che particolarmente si sono distinti all'estero. Il primo è stato Carlo Taciani, figlio di Camillo, ora defunto: Carlo Taciani risiede a Montreal, nel Quebec, in Canada: è uno dei soci più attivi di quel Fogolâr furlan, ma non si è accontentato di dedicarsi al suo «particolare», mettendosi a disposizione della Federazione dei Fogolârs del Canada, della quale da alcuni anni è presidente. E il secondo incontro è stato dedicato a Rina Cosatti, figlia di Armando: Rina, con la famiglia, risiede a Johannesburg, in Sud Africa. Anche la famiglia Cosatti è impegnata nel tener viva l'anima friulana di quella comunità: basti pensare che una delle figlie di Armando Cosatti, precisamente Nives è l'attiva e dinamica segretaria del Fogolâr furlan di Johannesburg. Pasianesi che non dimenticano la terra dei padri.

CASARSA

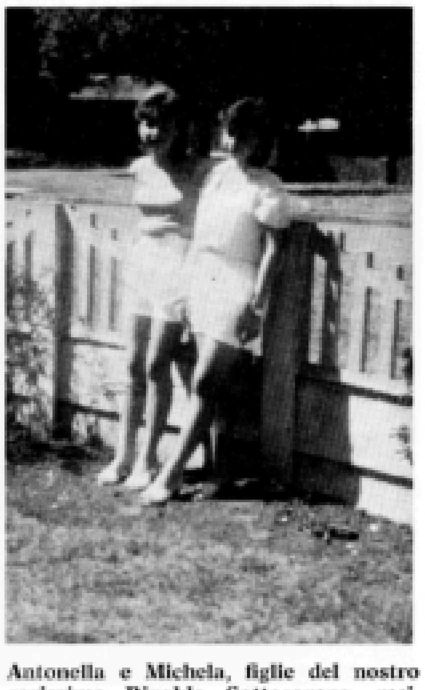
Lo spumante della Cantina «Fenice 84»

A Palazzo Correr, a Venezia, la Cantina sociale di Casarsa ha ottenuto un prestigioso premio per il suo spumante, che ha vinto in una rassegna in cui erano presenti a concorso ben duecentoquaranta tipi di vino, di tutto il Veneto e Triveneto. Prodotto dal moderno centro di spumantizzazione della cantina La Delizia, nota in Italia e all'estero, il vino ha ottenuto la targa «Fenice 84», consegnata al presidente Noè Bertolin e promossa con gli auspici della Banca Cattolica del Veneto e della rivista Il Vino. La cantina La Delizia di Casarsa è presente in tutte le più qualificate manifestazioni enologiche italiane e estere: ma questo nuovo spumante rappresenta il fiore all'occhiello della sua produzione: ovunque è stato presentato come «brut» dell'attuale produzione è stato segnalato come uno dei migliori oggi in commercio.

SUTRIO

Un alpino reduce dal Don ha scritto la sua esperienza

Savino Quaglia, classe 1921, è uno di quei leggendari alpini che hanno fatto la tragica campagna della Russia nel 1942-43 e che hanno avuto la fortuna — si può proprio chiamare così — di poter ritornare: un uomo semplice, un uomo che ha avuto il coraggio di tenere un «suo» diario di quell'esperienza che altri hanno definito il «calvario bianco». Ora Savino Quaglia, che fa l'operaio, ha scritto un libro senza pretese letterarie e nemmeno con la presunzione di fare storia. Il suo è un racconto intitolato *Dalla Carnia al Don*, dove con un linguaggio semplice (come lo ha fatto a Stereocarnia) si snodano i fatti di una vicenda fatta di paure, di ansie, di entusiasmi, di speranze, di sacrifici, di profondi e accorati sconforti e di piccole gioie. La vita di un uomo che non sa quello che accade a pochi chilometri dal suo andare verso l'ignoto. Fame, freddo e dolori fisici e morali: e nel cuore una grande fede di poter andare avanti e ritornare nel suo paese. Un libro che è un'autentica testimonianza, senza fare della retorica guerriera e da «eroi». Uno di quelli che hanno vissuto nell'anonimato la spedizione italiana in Russia e che adesso fa sentire la sua voce di semplice testimone. Quasi centomila tra morti e dispersi in una follia: Savino Quaglia è tornato.



Antonella e Michela, figlie del nostro carissimo Rinaldo Sottocorona, residente a Boksburg, in Sud Africa, desiderano salutare i tanti cugini e amici a Forni Avoltri, Ravascletto, Trieste e Roma. Al sig. Rinaldo, con un grazie, ricordiamo di aver segnato gli abbonamenti di M. Moletta, A. Cosani, L. Da Re e, evidentemente, il suo personale.

TARCENTO

Molti i premi ai più bravi «pignarulârs»

Soltanto in apparenza è facile costruire e far ardere un bel «pignarûl», l'antichissimo fuoco epifanico che resiste soprattutto sulle colline del Tarcentino, ma, come usanza, è tradizione comune al Friuli storico, con radici che nascono nella notte dei tempi. L'iniziativa della Pro loco di Tarcento ha, quest'anno, avuto il cinquanta per cento di aumento nella partecipazione alla gara dei costruttori di «pignarui», i «pignarulârs» appunto. E sono stati scelti i migliori, le migliori compagnie: sono stati consegnati sei medaglioni in rame, opera del giovane Aldo Micco di Sammardenchia di Tarcento, per i pignarui denominati: I cuargnui di Biliris, Chei di Segnà, Grop sportif di Zomeais, Nanarià in Epifanie, Chei dai roncs di Cujestris, I zovins di Sedilis. Al Pignarûl grant di Tarcento è stato assegnato alla « vicinia » locale, con un trofeo dell'artista Luciano Ceschia, con i pignarui di Chei dal Plan di Paluts, Chei di Vulpins e I fruts dai Pascui. Durante l'edizione del 1985 hanno partecipato ben quattro gruppi di bambini: e una menzione speciale è andata ai due ragazzi dai Cjasai Pividôrs che si sono distinti per un pignarûl di stile classico. C'è la certezza che la tradizione non muore: tutt'altro!

FORNI DI SOPRA

Un felice gemellaggio con il mare di Capodistria

La montagna turistica di Forni di Sopra, con le sue strutture di ampie possibilità è un forte richiamo non soltanto per gli amatori locali e le scuole di Udine che qui organizzano le loro settimane bianche, ma anche per alcune località della vicina Jugoslavia: si sono registrate oltre cinquecento presenze di cittadini provenienti dalla repubblica federativa ed è per questo che è stato realizzato con grande successo il gemellaggio musicale tra due gruppi corali: il Contrade Nove dei Forni Savorgnani, diretto dal maestro Aldo Lenarduzzi e l'Obala di Capodistria diretto dal maestro Mirko Slôsar. Iniziatosi con un canto jugoslavo, il concerto ha offerto un canto all'amicizia e alla fratellanza tra i popoli, seguito dal Contrade Nove che ha eseguito canzoni e brani classici italiani. Poi i due cori si sono uniti assieme per cantare ad una sola voce, simbolo di unità, musiche italiane conosciute e particolarmente gradite dall'uditorio che gremiva letteralmente la sala. Tutti hanno poi richiesto la tradizionalissima Montanara, che i due cori hanno cantato con una sintonia applauditissima. Per Forni di Sopra e per la cittadina jugoslava di Capodistria è stato un gemellaggio musicale vero.

SAN PIETRO AL NATISONE

Interessante proposta per un Museo delle Valli

E' noto a tutta la regione, ma l'interesse va ben oltre questi confini, quale grado di peculiarità presentino le Valli del Natisone come aspetti culturali, come modelli di economia e come storia ultramillenaria di comunità ben definita etnicamente e linguisticamente. La proposta della creazione di un Museo che trovi spazio per tutto questo patrimonio preziosissimo è stata fatta a San Pietro al Natisone ed accolta con entusiasmo dai rappresentanti dell'amministrazione civica e degli altri comuni. La sede del Museo verrà concepita come sede non soltanto conservativa del passato, che troverà qui le sue testimonianze, ma anche come centro di educazione civica, archivio della memoria collettiva di un popolo e centro culturale polivalente, secondo una moderna concezione museale. Potrà diventare, al di sopra di tutte el superficialità, un autentico luogo privilegiato di crescita e di sviluppo dell'intera Comunità delle Valli del Natisone.

ZOPPOLA

Meritato riconoscimento per un emigrato della Famèe di Toronto

Si stanno svolgendo in Canada le celebrazioni per il bicentenario dell'istituzione della provincia dell'Ontario e, come è consuetudine e anche giusto, si premiano le persone e gli enti che più hanno ben meritato con le loro iniziative o con la loro personale attività. A Toronto, in Canada, il primo ministro dell'Ontario ha recentemente consegnato un prestigioso riconoscimento al sig. Alberto De Rosa: emigrato in Canada da Zoppola, Alberto De Rosa è da anni impegnato attivamente nella Famèe furlane di Toronto come chairmen della sezione sportiva della stessa Famèe. Alberto De Rosa ha ricevuto cordialissime parole da parte del primo ministro Bill Dawises, anche per la sua collaborazione al coro Santa Cecilia di Toronto: ma anche a Zoppola lo ricordano come attivo animatore di iniziative nel campo dello sport.

RAVASCLETTO

Una corale fondata oltre due secoli fa

E' nata precisamente nel 1759 la prima cantoria parrocchiale che si esibiva non soltanto per le occasioni religiose, ma anche come espressione canora dell'intera Valcalda. Per partecipare a quella cantoria, che prevedeva effettivi e supplenti tra i suoi soci, era necessario pagare anche una quota: è durata a lungo, poi le vicende del tempo hanno segnato alti e bassi per due secoli di attività, fino agli anni Cinquanta del nostro secolo, quando la Corâl Valcjalda, erede di una prestigiosa tradizione, si è ridata una nuova organizzazione e un rinnovato entusiasmo: e i risultati non sono mancati. Tornano i successi e tornano i rapporti con gli altri gruppi corali: recentemente il coro della brigata alpina della Julia si è esibito con brillanti risultati accanto alla Corâl Valcjalda, dandosi appuntamento per nuovi incontri.

CAMINO AL TAGLIAMENTO

Una eccezionale migrazione di cigni dal Nord

Non è frequente, anzi si può definire eccezionale la presenza in Friuli di un gruppo di cigni selvatici che trovano un loro habitat naturale sul greto del Tagliamento: è avvenuto all'altezza di Camino, dove sono stati fotografati da molti curiosi. Splendidi esemplari, dalle penne bianche, dal becco giallonero, nidificano in Scandinavia e in Islanda e durante l'estate vivono nel nord Europa, per poi migrare in alcune regioni più meridionali. Vivono in genere in paludi e piccoli laghi che siano ricchi di vegetazione. Hanno caratteristiche di ottimi volatori e di nuotatori con grande resistenza. Quando poi si alzano per le loro migrazioni, volano in formazione a cuneo, con punta precisa: questa temporanea presenza dei magnifici esemplari (hanno un'apertura alare di due metri) sul greto del Tagliamento friulano è da mettersi in relazione con il freddo del nord Europa.

CABIA DI ARTA TERME

Un monumento per ricordare tanti sacrifici

Quarantun anni orsono, le truppe tedesche si accanirono contro questa piccola frazione, circondandola come una fortezza e trasportandone, con maltrattamenti, gli uomini ad Arta Terme e a Paularo. Momenti terribili che videro la popolazione terrorizzata, con il parroco di allora don Carlo Primus e il capofrazione Basilio Leschiuzza. Penne nere e donatori di sangue hanno scelto una giornata comune per il loro incontro annuale e l'hanno fatto a Cabia per l'inaugurazione del nuovo monumento ai caduti, voluto per concorde realizzazione di tutti gli abitanti. La pregevole opera è un lavoro dello scultore Giulio Piccini; erano presenti autorità civili e rappresentanze militari dei battaglioni Tolmezzo e Val Tagliamento con il comandante della brigata Julia, generale Luigi Federici.



Alcuni mesi or sono tre signore sandanielesi ed amiche di scuola degli anni trenta e precisamente, da sinistra, la signora Adelina (Folena) Del Fabbro, Liana (Zucchiatti) Beck ed Ilca (Bin) Clara si sono lietamente incontrate a Vereeniging (Transvaal) dopo una gita con la gradita ospite Liana ed Enrico Beck provenienti dalla Svizzera dove risiedono. Le tre scolarette di un tempo hanno ricordato con piacere gli anni andati, l'intera scolaresca, il corpo insegnanti, il teatro e la cara San Daniele del Friuli che, anche se lontana, occupa sempre il miglior posto nel loro cuore. A tutte le amiche sandanielesi di quel tempo le tre signore augurano tanta salute, serenità e sicurezza e, perché no, un sincero arrivederci ed un mandi fin sul vues.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Contentasi o no?

Menut, ustu fâmi il plasê di distudâ lis cjandelis? Jo cun cheste man, par qualchi dì, no podarai fâ nuje: mi soi fat un brut tai, di ca fin ca, che mi è sbrissade la sgoibie, juste in chel ch'o davi l'ultime man es dalminis di Toni Monte. Malandret ancje l'imprest, che Diu m'al perdoni! A' son tanc agn che lu dopri e no mi à mai fate nancje une scussade. Si viôt ch'o deventi ogni dì plui vieli e la man no je plui sigure dal so fat.

A' jerin bielzà finidis, chês mostris di dalminis: tiradis cul seselét come un sfuei di cjarte, uajadis atôr-atôr e slissis come un veri, tant di dentri che di fûr. Mi à parût che une, sot la ponte, 'e ves ancjmò un groput, une robe di nuje, nancje come un balìn di sclope; e 'o ài cirût di tirâlu-vie. Invezzit 'o ài tirade-vie une flepe di cjâr sot il poleâr. Dut par colpe di chel viziat di no jessi mai content de vore fate.

Ma, co si è stâz tirâz-su cul scrupul dal lavôr biel e ben fat, cul amôr de vôre finide e cence pecjs, no si pò mudâ custum di une dì a chealtre. Il gno mistîr di cumò, che no pues plui cori pes armaduris, al è tant ordenari, che plui ordenarie di cussì 'e je une sole robe, che no si par bon a nomenâle in glesie... Ma se jo no met dut l'inzen par fâlu pulît, se no mi ven-fûr un lavôr come cu va, mi pâr simpri di robâ la palanche al gno prossim.

Mi visi simpri di puar Basili Respìn ch'al faseve il marangon in borc di miez: se il legnam, che j puartavin par fâ une taule o un armâr, nol jere avonde biel e stagjonât, a' ndi meteve dal so, par no presentâ un mobil ch'al parès mâl o che, un doman, al s'imberlàs. E Checo Tiche? Al faseve mûr di clap, frujant une marcjeline par setemane a fuarze di spesseâ a ticâ daprûf dai clas, par che si sentassin ben te malte e no vignissin un'ombre in fûr dal fil a plomp: al pareve di sintî il pic tal bosc, quan'che al fore un len par cirî il viâr. E Lenart il fari? Al si disfave in sudôr parsore l'incuìn par slissâ un fiâr di vuàrzine o une pale o un pâr di batedòriis, fintremai ch'a lusivin come un arint.

Chei di cumò no ve': nol è pericul ch'a bazzìlin tant par contentâ l'aventôr o il paron. Un colp di ca un colp di là, une slapagnade par dentri, une slissade par difûr, juste tant che il lavôr al fasi la sô figure, e avonde. Matereâl come ch'al càpite, lavôr strangolât a la miei cu sei, robe ch'e dure di Nadâl a San Scjefin. Juste tù, ve', Zuan dal Cuc! Tu mi às bragagnadis un pâr di scarpis di fieste, che dopo une stagjon a' semèin lis zavatis di Taresine Stropule. Jo, par fâ un pâr di dalminis ch'a van dopradis te stale, mi dissipi une man; e tù, par fâ un pâr di scarpis ch'o lis met nome par vignî in glesie, tu às doprade trade fraide, corean di mus e nome un grum di peule. Folc ti strucj, che Diu m'al perdoni!

Zuan dal Cuc e chealtris de sô razze — lu sai jo — a' pénsin di jessi sveltons e di savêle meti tal comedon al lôr prossim. Ma lôr no viòdin plui di une spane denant dai voi. Par esempli, a mì mi à dade une freolade cun chestis scarpis, e i bêz ch'j ài molâz no ju tiri plui indaûr. Ma la prime volte che mi conventaran un pâr di scarpis, a' son altris cjaliârs in chest mont; e tanc' di lôr a' fàsin istes. E se qualchidun mi domande di un brâf artesan, jo lu mandi di qualunche sclapezocs, pitost che di Zuan dal Cuc. Cussì che al fasi lui i conz...

Doman a buinore, messe es siet, e doman di sere funzion 'es sîs. Tu Menut, tu mi fasarâs la caritât di vignî a judâmi a sunâ e a prapârâ, ch'o soi 'pidimentât...

E cun cheste us doi la buine sere.

Nostalgje

Quant che jo rivi - vignint di vie
l'è il Tilimènt - c'al mi cimie,
c'al mi salude - cun grande fieste:
Sestu tornât? - Pòlziti. Reste.
Al sa ben lui - che quant c'o lavi
vie de me ciase - il cûr lassavi,
e passànt lì - sore che rive
jo no volevi - ma il cûr vaive.
Jé 'ne vergogne - jo ben lu sai,
jessi tant vecio - e vê cerz mâi.
Ma... ce volèiso - vivi lontàn
de nestre tiere - l'è un gran malàn:
l'è mâl pe fèmine - mâl pal frutìn;
piès po pal vecio - c'al è vicin
a la so ore. - E chi lu clame
il so Friûl - come une mame,
il miò Friûl. - Il cûr s'ingrope
in tal tornâ, - la lenghe ingrope.
Tantis bielecis - chi son scuindudis:
àn come pôre - di sei viodudis.
Jù ta la basse - al rît il mâr,
jé d'aur la rene, - il cil l'è clâr.
In te campagne - moràrs, rojùz,
blave, nemài - e tanc' frutùz,
E la culine - cun duc' chei flôrs
in primevere - 'e à mil odôrs.
Su in alt la vigne - 'e ti prepare
il grap di ùe - e scure e clare.
E lis montagnis? - 'ne maravee,
quant che sui pec' - planc al nevee.
Par chest, viodéso - la Furlanie
ancie lontàn - il cûr mi strie!

RINO BORGHELLO

La bibliografie furlane dal 1984

PROSE

1. Balzan Renzo, *Liendis de Cjargne e dai Contôrs,* Ribis, Udin (pp. 84)
2. Castellarin Benvenuto, *Friguis di fantasie - Legendis, contis e fiabis da la Basse Furlane*, Ribis, Udin (pagine 104)
3. Forte Maria, *Cjase di Dalban* (II ed.), Cjandet, Reane (Ud)
4. Virgili Dino, *Paisanis - Elzevîrs e contis,* Risultive, Udin (pp. 160)
5. Mainardis Petris Franca, *Insomp da la strete e altris contis*, Grafiche Zanetti, Codroip (pp. 60)
6. D'Osualdo Alessandro, *La Gjandusse*, SFF, Udin (pagine 68)
7. Puppo Riedo, *Magari ancje* (II ed.), La Vita Cattolica, Udin (pp. 199)

RIMIS

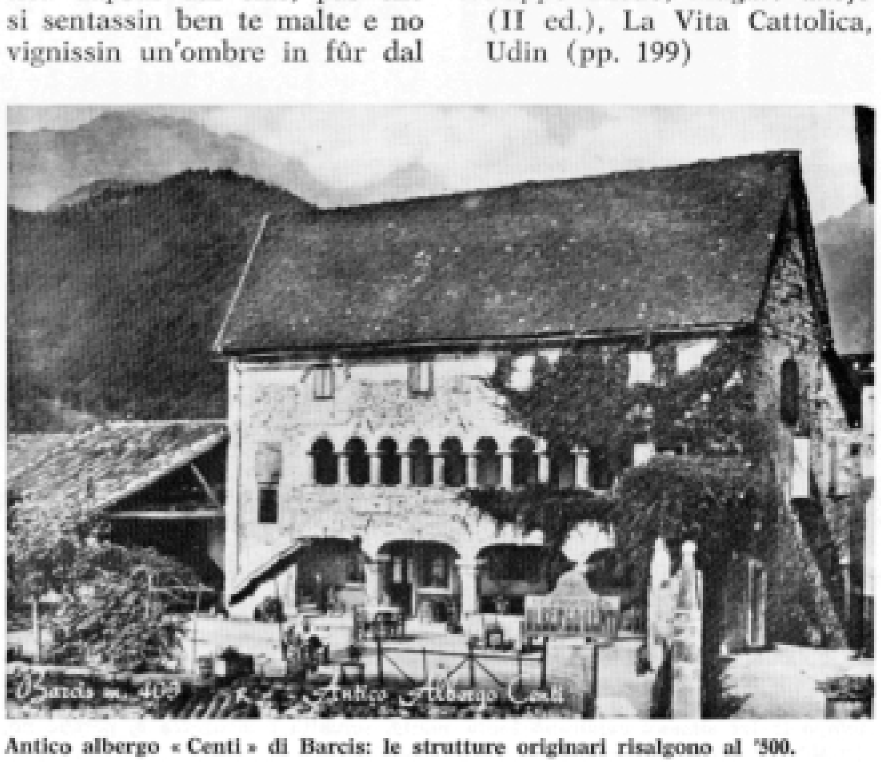
1. Appi Renato - Anzil, *Come dal Purgatoriu,* Benvenuto editore, Udin (pp. 80)
2. Cadel Vitôr, *Fueis di lerie* (V ed.), Comun di Fana (pp. 92)
3. Fabiani Giacomo, *Fruzzons,* Tipografia Valdostana, Aosta (pp. 48)
4. Fignon Beno, *Li' castelanis,* Biblioteca civica Montereale Valcellina (Pn)
5. Geatti Giulio, *Rosis in bocje,* Ribis, Udine (pp. 168)
6. Giacomini Amedeo, *Fueis di un an,* Edizioni San Marco dei Giustiniani, Genova (pagine 68)
7. Vorano Doris, *Puisie e riflessions,* Montreal (Quebec)
8. Bortolussi Eddy, *Luna d'unviâr,* SFF, Udin
9. Lorenzoni Giovanni, *L'agnul* (poemetto), Agraf, Udin
10. Marpillero Gina, *Int e pinsirs a slas,* La nuova base
11. Galliano Zof, *Spire e muse - Lirichis ladinis,* Agraf, Udin (pp. 128)
12. Nardini Emilio, *Poesiis furlanis* (II ed.) La panarie, Udin (pp. 206)
13. De Apollonia Mario, *Cjalant tal flum la lune,* Geap, Pordenon

TRADUZIONS

1. Cechov Anton, *Barbe Vania,* CCA, Udin (pp. 68)
2. *La Bibie - Vanseli seont Matieu,* Ribis, Udin (pp. 64)
3. *Lu Vanzeli seond S. Matie* (II ed.), Clueb, Bologna (pagine 122)
4. Manrique Jorge, *Corot pe muart di so pari,* Benvenuto, Udin (pp. 72)

VARIA

1. Burelli Ottorino - Nazzi Zuan, *Sacheburache - Tiriteris furlanis,* Ent Friûl tal mont, Udin (pp. 136)
2. Cristin Sergio, *Tresterie furlane,* Edizions Cristin, Udin (pp. 64)
3. Frau Gianni, *I dialetti del Friuli,* SFF, Udine (pp. 246)
4. *Lunariut 1985,* Cragnolini editore, Udin
5. *Il Strolic furlan pal 1985,* SFF, Udin
6. Pocs (dai) Pieri, *Metodo per leggere e scrivere la lingua ladina parlata nel Friuli,* Tipografia artigiana, Torre di Pordenone
7. Pp.Aa. *Dizionario etimologico storico friulano,* Casamassima, Udine
8. Nazzi L. - Mc Furlan J. *Di Carnera a Zoff: i campions dal Friûl,* CCA Grafiche Fulvio, Udin (pp. 96)
9. Aa.Vv., *Cucina e vini friulani nel mondo,* Benvenuto editore
10. Tracanelli Nelso, *Smicjadis - Rissetis da la Bassa cubiadis cul vin e cul pan,* Ribis, Udin (pp. 144)
11. Pp.Aa., *Gnovis pagjinis furlanis 1984,* Union scritôrs furlans, Udin



Antico albergo « Centi » di Barcis: le strutture originari risalgono al '500.



Aurelio Nadin, residente in Francia, ha ricevuto con tanto affetto e cordialità la visita di amici carissimi: (da sinistra nella foto) padre Natale Durigon (oriundo di Madonna di Rosa) venuto dal Guatemala, Mariucci e Luigi Sartor (oriundi di San Vito al T.) da Toronto, Aurelio Nadin e la signora Maria, felicissimi di averli ospitati, anche se per breve tempo. Desiderano mandare un saluto alla figlia Marisa (a Bruxelles, presso la CEE), a tutti i parenti e amici nel mondo, senza dimenticare i loro paesi di Fontanafredda e San Vito al Tagliamento.



Davanti al portale di una bella casa di Toppo con il vicepresidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, dott. Gonano.

A Maria e Luigi negli U.S.A.

Anche in un paese piccolo vi sono talvolta avvenimenti di grande richiamo, che fanno uscire tutta la gente dalle case, che riuniscono come in una famiglia numerosa anziani e giovani, uomini e donne in un'atmosfera di festa. A Toppo di Travesio l'occasione è stata data dalla riunione dei soci della gloriosa Società operaia, giovanilmente presieduta da Antonio Ceccon, emigrato per oltre trent'anni negli Stati Uniti d'America, così come emigrati sono la maggior parte dei soci attuali.

Come ha rilevato nel suo discorso, anche a nome dell'Ente Friuli nel Mondo, il vicepresidente del consiglio regionale Gonano, le Società operaie non svolgono attualmente le funzioni per cui sono sorte verso la fine del secolo scorso.

A quei tempi le condizioni della classe lavoratrice erano veramente dure, nemmeno concepibili dai giovani, salvo quelli che hanno avuto la fortuna di conservare, attraverso i ricordi familiari, la memoria storica di come sono vissute le generazioni precedenti.

Allora le Società operaie tentavano di dare almeno un minimo di risposta a esigenze fondamentali come quelle della salute, dell'indigenza, dell'istruzione in maniera di poter affrontare le elementari difficoltà dell'esistenza. Oggi — per fortuna e per il grande impegno delle forze politiche più sensibili alle condizioni della gente — questi compiti sono stati assunti in forma sempre più ampia dalla collettività organizzata, dallo stato divenuto da noi attento ai bisogni dei cittadini.

Gonano ha poi elogiato, oltre che le iniziative della Società operaia che mantiene vivi i contatti con il mondo dell'emigrazione e collabora alla concordia tra i compaesani, l'amministrazione comunale di Travesio che si è distinta nell'utilizzare con sani criteri di economicità i fondi stanziati per la ricostruzione, ricercando occasioni di lavoro per i suoi cittadini (provati da traumatiche chiusure degli stabilimenti tessili), nell'efficiente opera umanitaria dell'assistenza domiciliare agli anziani.

Precedentemente il vicepresidente del consiglio regionale, il consigliere Angeli, il pro-sindaco Mapelli e l'assessore Mizzaro avevano visitato le ville a schiera e le antiche case di Toppo riportate alla bellezza delle origini dall'intervento dei beni ambientali.

La giornata, particolarmente intensa, si era iniziata con la celebrazione della messa da parte del parroco don Toncetti e con la deposizione di una corona al monumento ai caduti.

Successivamente, durante il pranzo sociale, interamente preparato e servito nella rinnovata sede della Società operaia da giovani e meno giovani di Toppo, il segretario del sodalizio Marino Peloso coordinava con garbo gli interventi di saluto, dando alla fine la parola e... il palco al simpatico cantautore friulano Dario Zampa.

Incontro a Toppo

Adua e Giovanni Del Degan, emigrati e residenti a Parigi, con un'affettuosa lettera indirizzata a Friuli nel Mondo, tramite il suo vicepresidente dr. Domenico Lenarduzzi di Bruxelles, desiderano fare un regalo ai cognati Maria e Luigi Picco, emigrati e residenti negli U.S.A., nello Stato del Nebraska, a Humboldt: li hanno abbonati al nostro giornale dopo averlo conosciuto, letto, stimato e giudicato ottimo e ideale legame con la terra dei padri. I coniugi Adua e Giovanni Del Degan sono assenti dal Friuli rispettivamente da 28 e 35 anni: ma conservano nel cuore la speranza di poter ritornare in questa loro terra mai dimenticata. Friuli nel Mondo — per loro e per i cognati Picco negli U.S.A. — è l'immagine viva e continua di questo sogno.

Da Tramonti in Australia

Sul Friuli migrante si possono far scorrere fiumi d'inchiostro sol che ci si accinga a narrare le vicende di ciascun individuo o di ogni singola famiglia che ha dovuto lasciare la propria terra d'origine. Il motivo del lasciare il paese o la città natale è chiaro: occorre mantenere se stessi e la famiglia già formata o da formarsi con un lavoro remunerativo e sufficiente. Non sempre, nel passato in modo particolare, la nostra Regione ha saputo dare il lavoro, come succedeva anche a tante altre regioni italiane, escluse dal grande triangolo industriale del Nord-Ovest italiano.

Ci racconta Maria Pradolin in Peccol, che anche lei è dovuta partire e andare a lavorare in terre lontane dal suo bel paese di Tramonti di Sopra. L'emigrazione costituisce un'esperienza, difficilmente dimenticabile da chi l'ha vissuta per diversi anni. Molti sono i casi di rientri di pensionati, ossia di lavoratori che hanno impiegato tutti gli anni del loro lavoro all'Estero, per ritornare in Patria al termine della loro attività professionale. E' accaduto anche per Maria Pradolin, che ora vive nel silenzio della sua casa a Tramonti di Sopra, rivangando ricordi e memorie di luoghi lontani e di lunghe ore di lavoro.

Essa esclama in una lettera «Friul, Friul, terra che tutti tengono nel cuore, anche nell'angolo più lontano del mondo, dove il pensiero per lui corre come il vento». Ma se lei è rientrata e se a Tramonti ha trovato la sorella Pierina, non ha potuto riabbracciare i fratelli, che sono in Australia da oltre trent'anni, essendo andati in Australia nel 1952 circa. Il ricordo di Pierino e di Tito si è fatto sempre più insistente e Maria ha deciso di andare lei stessa a trovarli insieme con la sorella. Eccole dunque in viaggio le due sorelle da Tramonti verso l'Australia perché appunto in Australia a Melbourne, in Nobile Park, si sono stabiliti Pierino e Tito Pradolin.

L'incontro nel Continente Nuovissimo tra fratelli e sorelle è stato bellissimo e il pioniere della famiglia, il primo giunto in Australia nel 1952 su una nave, carica di uomini in cerca di sistemazione e ricca di speranza, ha raccontato le sue vicende. Egli ricorda che la nave pareva non arrivasse mai alla meta. Pierino ha detto che era solo, senza aiuto e senza amici, che gli tendessero una mano. Era in preda alla delusione, ma non era più il caso di tornare indietro in Friuli. Era impossibile affrontare nuovamente l'Oceano. Ha deciso di restare in Australia a qualunque costo e di crearsi una posizione. Le capacità non gli mancavano e Pierino Pradolin si è messo a costruire e a lavorare sodo. Pierino ha subito anche delle umiliazioni, un'esperienza amara ma necessaria. In tre anni il nostro emigrante si è fatto le ossa e con le sue doti si è imposto alla considerazione di tutti e ha ottenuto guadagni e soddisfazioni. Ha quindi preso la decisione di chiamare in Australia il fratello Tito, che era un grande lavoratore e parecchio ingegnoso. Tito si è imbarcato per Melbourne e si è stabilito con il fratello, che lo aveva preceduto nel Paese dei canguri. Insieme hanno fatto miracoli. Si sono creati una solida e cospicua posizione. Quando è venuto il momento tanto Pierino che Tito si sono formati la loro brava famiglia e hanno avuto dei figli che hanno loro un'autentica gratificazione, impegnandosi nello studio e creandosi un avvenire sicuro con un posto di tutto rispetto nella società.

Maria e la sorella che erano partite per l'Australia il giorno 8 novembre 1984, contentissime di aver trovato i fratelli così ben sistemati hanno trascorso con loro un bel periodo di vacanza. Hanno trovato tanti altri friulani e italiani, anziani e giovani, e sono state sulle spiagge dell'Oceano Indiano. I fratelli le hanno portate a visitare il Fogolâr Furlan di cui essi sono stati emeriti fondatori e del quale sono stati dirigenti per diversi anni. Pierino e Tito sono stati membri del Direttivo del Club Italo-Australiano di Dandenong e di altre organizzazioni. Il loro nome è iscritto nell'Album dei fondatori.

Sia al Fogolâr e sia all'Italo-Australian Club Maria ha stretto la mano a un centinaio di persone, tutti amici dei suoi fratelli. L'accoglienza è stata calorosa e affettuosa. L'Australia è una terra di sicuro avvenire ed è un continente dove tanti possono ancora trovare lavoro. I nostri emigranti si sono fatti tutti strada e occupano posizioni di rilievo nella realtà economica, sociale e culturale australiana. Con questa visione positiva e consolante dei successi ottenuti in quella terra lontana dai lavoratori friulani, Maria e Pierina sono rientrate recentemente a Tramonti di Sopra, l'antico paese natale situato nelle Prealpi Carniche in provincia di Pordenone, nel loro caro e amato Friuli. Ricorda Maria con le sue testuali parole « E mentre il nostro viaggio volgeva al termine, ho dato uno sguardo al tramonto che si affacciava pieno di splendidi colori ed io come lui vicina al tramonto della mia vita ho sentito affacciarsi alla mia mente tante gioie e soddisfazioni da ringraziare il buon Dio che me le ha concesse ».



A Tramonti di Sopra, in casa Pradolin, Natale 1984.

Per Giuseppe Ellero a Tricesimo

Ampio successo hanno ottenuto a Tricesimo le manifestazioni celebrative del 60° anniversario della morte del poeta ed educatore Giuseppe Ellero (1866-1925) organizzate dall'amministrazione comunale in collaborazione con la biblioteca civica.

Nella sala del consiglio comunale si è svolto il convegno di studi sulla figura e l'opera dello scrittore tricesimano; seminarista a soli undici anni e sacerdote a ventitré, Ellero fu uomo di larghe vedute e di vastissima cultura, aperto ai problemi del suo tempo. Culturalmente ispirato al classicismo non solo come orientamento culturale, ma anche come visione di vita serena e austera, egli fu autore di una interessante produzione letteraria, distinta in articoli giornalistici apparsi in diverse riviste cattoliche, in saggi della erudizione esemplare, in numerosi drammi e commedie teatrali attraverso i quali egli trasmise l'insegnamento.

Di questo suo figlio Tricesimo è fiera, ha detto il sindaco Bruno Vattolo nel suo indirizzo di saluto ai partecipanti ai lavori, alle numerose autorità, al qualificato pubblico e l'amministrazione comunale ha già affidato la sua memoria a un busto monumentale nella sede municipale, intitolando allo scomparso una piazza e le scuole elementari. Si è voluto commemorare Ellero, ha continuato il sindaco, promuovendo un convegno di studi che non si esaurisce nell'esteriorità di una cerimonia, ma che lasci un'impronta, un segno positivo, un apporto concreto nei contributi di un esame approfondito da parte di studiosi e di specialisti.

La fama e il rispetto di Ellero, studioso schivo e silenzioso ma energico, come ha sottolineato anche padre Davide Maria Turoldo che con passione ne ha commemorato la figura e l'opera (legata, ha detto, principalmente alla sua capacità espressiva dei sentimenti forti) della sua coscienza religiosa, della sua cultura profonda, dello spirito di fratellanza che lo animava, della sofferta partecipazione al dolore dell'umanità. Il professor Antonio de Lorenzi ha quindi parlato della tematica del teatro, verso il quale l'autore fin da giovane dimostrò grande propensione e nel quale potè esprimere sia le proprie esigenze creative, sia gli intenti pratici ed educativi.

Dal profilo biografico invece ha parlato la dottoressa Attilia Brusini, percorrendo le tappe più significative di questo scrittore ed educatore tricesimano erudito e sensibilissimo oltre che coraggioso, per la mediazione e la riconciliazione svolta tra le esigenze clericali e liberali espresse dalla società dell'epoca. La professoressa Andreina Nicoloso Ciceri, nella sua veste di presidente del convegno ha fatto delle puntualizzazioni, in apertura, e così al termine di ogni intermezzo dei relatori sulla vita e sull'opera dell'illustre concittadino.

Un programma ambizioso

La Camera di Commercio di Udine ha aperto una finestra sul mondo alle sue 40 mila aziende. Il compito è di far conoscere le possibilità dei mercati stranieri agli imprenditori friulani, però prima di tutto la Camera di Commercio va cercando l'intesa per far nascere in ogni azienda la consapevolezza che il proprio prodotto è in grado di fronteggiare molto bene la concorrenza.

In Friuli esistono molte produzioni che sono dei magnifici modelli di tecnologia, ma in numerosi casi la dimensione medio-piccola dell'azienda tende a contrarre l'offerta e, quindi, il commercio.

La Camera di Commercio di Udine, fra le prime in Italia, ha superato le sue tradizionali funzioni di ente burocratico per affrontare una intensa attività di promozione a favore delle piccolo-medie aziende. Queste aziende potrebbero finire nell'anonimato, limitandosi ad una semplice attività interprovinciale o di fornitura a imprese straniere, che ne fanno proprio il prodotto per poi immetterlo nei grandi circuiti commerciali.

La Camera di Commercio di Udine con la sua campagna promozionale denominata «Made in Friuli» ha tentato di dare all'imprenditoria provinciale maggiore forza rappresentativa e impulso dinamico nei rapporti con le piazze estere. Tanto più che la provincia di Udine, crocevia tra sistemi di mercato diversi, e pacificamente conviventi, ha sviluppato una naturale vocazione ad essere la finestra aperta dell'Occidente, mettendo a frutto gli effetti di una condizione geopolitica molto speciale e dalla quale il mondo si aspetta un contributo sostanzioso allo sviluppo dei rapporti economici tra Est e Ovest, tra Paesi industrializzati e Paesi terzi.

La Camera di Commercio di Udine ha contattato delegazioni commerciali di diversi Stati, ha promosso riunioni, incontri e visite in modo che si instaurassero buoni rapporti tra operatori economici e anche vincoli di amicizia, dai quali non possono che nascere i migliori affari.

Attraverso la presentazione del marchio « Made in Friuli » nelle centrali economiche mondiali, la Camera di Commercio di Udine intende consolidare nel tempo l'immagine della realtà economica friulana, in modo simile, anche se a più largo respiro, a quanto Germania Occ. e Inghilterra hanno fatto nel settore dei coltellinai (Solingen e Sheffield) o la Francia nel settore del vino (Champagne). E' un'operazione «a largo respiro» perché l'immagine che si vuol pubblicizzare non copre un settore specifico ma vuole distinguere il prodotto friulano genericamente inteso (vini, mobili, macchine, tecnologie) come prodotto affidabile sia per qualità che per serietà e moralità di produttori e di commercianti.

C'è un disegno ben chiaro di invogliare il capitale d'investimento a orientarsi favorevolmente sul mercato del Friuli, perché è un mercato di doppia valenza, intrinseca e morale.

E' molto importante che il programma dell'ente camerale udinese si proponga di far concentrare sul Friuli le attenzioni degli ambienti economici internazionali, offrendo una sua immagine che non è inventata, ma realisticamente esportabile.

Il Friuli è un compendio di produzioni, è un modello di sviluppo che ha raggiunto un'espansione industriale senza sacrificare il tessuto sociale, sedimentato da mille e più anni di originalità culturale, di vivacità artigianale, di appassionata agricoltura.

Che cosa hanno in comune — ci si può anche domandare — le industrie siderurgiche Pittini di Osoppo, gli allevamenti di trote sul fiume Tagliamento, le mille aziende produttrici di sedie del manzanese per poter essere definite «Made in Friuli»? Nulla sotto il profilo merceologico, molto, invece, quando si pensi che oggi il grande commercio mondiale non si fa più per singoli generi di prodotto, ma con le capacità di soddisfare bisogni molto complessi. Tramontata la logica di vendere il singolo pezzo, nella quale vince chi richiede il prezzo unitario minore, si afferma il sistema dei contratti multipli, nei quali non si scambiano più singole merci, ma insieme di merci, servizi, know-how contro altrettante partite multiple. In questa nuova logica, la capacità di aggregarsi di aziende diverse deve essere immediata e deve godere quanto più possibile di generale notorietà e garanzia.

L'operazione è complicata, però non è impossibile soprattutto perché inizia in una provincia abbastanza omogenea, ove l'assenza di grandi industrie, fagocitatrici di ogni iniziativa, ha favorito la spontanea aggregazione di industriali, piccoli-industriali, artigiani, commercianti e agricoltori in associazioni rappresentative e compatte.

« Made in Friuli » è un effetto naturale di tutto questo e potrà anche essere un elemento rafforzativo. Se queste sono le caratteristiche interne del « Made in Friuli », il valore esterno potrà essere considerato solo tenendo conto della particolare situazione strategica della provincia di Udine, della sua vocazione a ritenere i confini entro i quali è rinserrata, finestre e porte di accesso più che di sbarramento verso i sistemi economici e politici molto diversi fra loro.

Il marchio del « Made in Friuli » (le tre F delle tre provincie, Udine, Gorizia, Pordenone) non sarebbe mai arrivato sui tavoli della Casa Bianca o dei ministeri di Mosca e di Pechino, se il Friuli non si trovasse al limite della cortina di ferro e non l'avesse a suo modo superata.

In questa operazione la Camera di Commercio di Udine ricerca anche il riverbero che sul prodotto friulano può dare la splendida considerazione e l'ottimo inserimento delle comunità friulane di emigrati all'estero. E da questa filosofia sorge spontaneo l'invito della Camera di Commercio di Udine a tutti i friulani nel mondo per una collaborazione di idee e di iniziative.

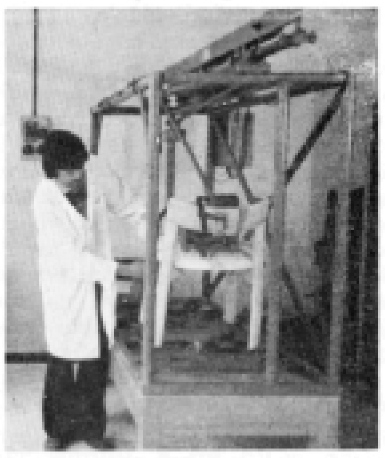
Per la cronaca si precisa che nel 1985 particolare attenzione sarà riservata ai seguenti mercati: Albania, Algeria, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Canada, Cina, Costarica, Jugoslavia, Olanda, Svizzera, Ungheria e Urss.

C.C.I.A.A. Udine, via Morpurgo, 4 C.A.P. 33100
Tel. 206541 - 208851 - telex 450021 CCIAA UD/I.

La Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Udine è l'ente propulsore di tutte le attività economiche provinciali, unificate dall'immagine del marchio MADE IN FRIULI.

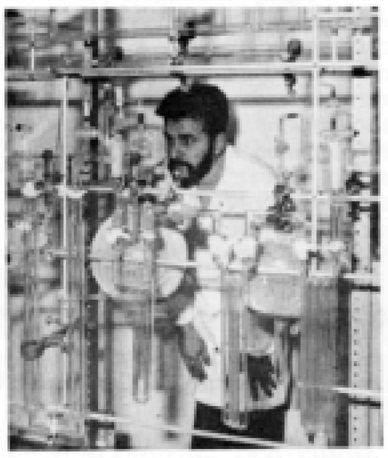
La Camera di Commercio attiva la partecipazione di gruppi di aziende alle mostre internazionali, mette a disposizione dell'imprenditoria provinciale una sala convegni, un salone per le contrattazioni e un attrezzato Palazzo delle Aste con il supporto tecnico di un laboratorio chimico merceologico.

Al servizio dell'economia del Friuli le aziende della Camera di Commercio



CATAS

CENTRO REGIONALE ASSISTENZA TECNICA AZIENDE DELLA SEDIA
Via Antica n. 12 . 33048 S. Giovanni al Nat. (UD) . Tel. 0432/756289
Controlla la qualità dei prodotti al servizio delle fabbriche di sedie e di mobili in legno; coopera con i produttori nei loro piani di sviluppo fornendo informazioni tecniche e di ingegneria.



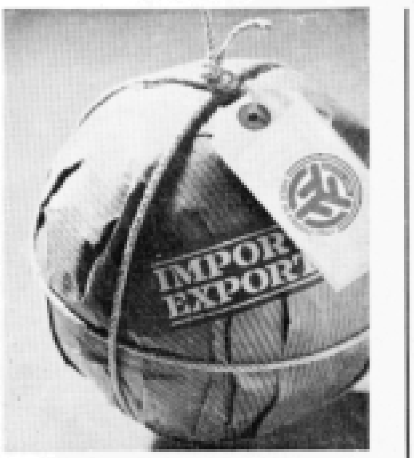
CRAD

CENTRO DI RICERCA APPLICATA E DOCUMENTAZIONE
Via Pradamano n. 2/A
33100 Udine - Tel. 0432/205643
Centro per studi, esperienze, ricerche scientifiche e tecniche applicate all'ambiente, attività didattiche nel settore delle tecniche più avanzate, per acquisire brevetti e per fornire consulenze e assistenze tecnologiche.



ZOOTECNIA

AZIENDA SPECIALE PER IL RIPOPOLAMENTO ZOOTECNICO DELLA MONTAGNA
Viale Ungheria n. 15
33100 Udine . Tel. 0432/25246
Attua un programma straordinario agrario a favore degli imprenditori agricoli acquirenti capi bovini di razza bruna alpina e razza pezzata rossa friulana con finanziamenti in misura che varia dal 30 al 70 per cento della spesa.



CeFCE

CENTRO FRIULANO PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO
Viale Ungheria n. 15 - 33100 Udine
Tel. 0432/21909 - Telex 450649 CFCE/UD/I
Promuove lo sviluppo dei rapporti commerciali tra le aziende della Provincia di Udine e i mercati stranieri e attiva la partecipazione di imprenditori e gruppi d'imprenditori alle mostre internazionali e a viaggi di affari.



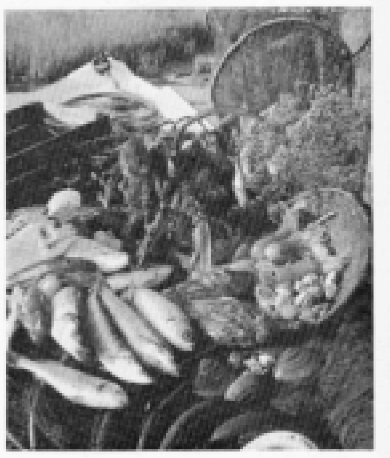
PORTONOGARO

AZIENDA SPECIALE PER PORTO NOGARO
Via Piave n. 31
33100 Udine - Tel. 0432/25951
Favorisce lo sviluppo delle attività dello scalo portuale del Friuli nei piani generali dei traffici marittimi e svolge attività di studio, di informazione e di ricerca per tutte le aziende interessate.



Promosedia

SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA PER LA PROMOZIONE DEL MERCATO DELLA SEDIA
Via Pradamano n. 2/A
33100 Udine
Tel. 0432/205641 - Telex 45026 PROMOSED/UD/I
Con capitale misto della Camera di Commercio e dei fabbricanti di sedie, tavoli e componenti per l'arredamento provvede alla ricerca di mercati e alla promozione delle vendite in Italia e all'estero; organizza annualmente il Salone Intern. della Sedia.



ASALM

AZIENDA SPECIALE PER LO SVILUPPO DELL'ACQUACOLTURA NELLA LAGUNA DI MARANO
Via Piave n. 23
33100 Udine - Tel. 0432/291235
Persegue studi e iniziative per lo sviluppo della coltura delle acque nel parco lagunare con particolare riferimento a nuove tecniche di allevamento ittico in modo di valorizzare l'ambiente naturale di tutta la laguna di Marano.



PROMOMARMO.

SOCIETA' A R.L. PER LA PROMOZIONE DEL MERCATO DEI MARMI E DELLE PIETRE ORNAMENTALI
Via Piave n. 23
33100 Udine - Tel. 0432/25130
Con capitale misto della Camera di Commercio, dell'Associazione degli Industriali ,delle Piccole Industrie, dell'Unione Artigiani, del Consorzio Produttori pietra piasentina e di alcuni produttori di marmi e pietre la società coordina la partecipazione a mostre-mercato delle aziende del settore e valorizza le qualità dei marmi.

MADE IN FRIULI

ASSOCIAZIONE DEI CLUBS « MADE IN FRIULI »
Viale Ungheria n. 15
33100 Udine - Tel. 0432/ 26916
Con la partecipazione della Camera di Commercio l'associazione riunisce tutti i Clubs privati costituiti all'estero per la commercializzazione dei prodotti friulani e per favorire gli scambi fra le imprese friulane e straniere, fornendo informazioni e assistenza agli operatori economici.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



La foto ricordo della nascita del Fogolâr furlan di Modena.

La cultura friulana a Merano

Si può ben dire che il «Fogolâr furlan» di Merano ha chiuso l'anno 1984 in chiave di poesia. Ne fa fede il risalto dato dalla stampa locale alla splendida serata che è stata organizzata per la cerimonia di premiazione del Concorso «Poesie tai fogolârs» indetto appunto dai friulani meranesi e riservato ai friulani di tutt'Italia.

Al Teatro Puccini di Merano, gremito in ogni ordine di posti, la premiazione è stata preceduta e seguita dalla esibizione applauditissima, di due cori: uno locale, i «Pueri Cantores» diretti dal Maestro Luigi Quaresima, ed uno carnico, la Corale di Ovaro «Chei di Guart». Al limite della commozione l'esecuzione, da parte dei due cori riuniti, dell'Inno al Friuli.

Quindi la proclamazione e la premiazione del Concorso di Poesia friulana, che aveva ottenuto il patrocinio del quotidiano «Alto Adige», dell'Ente Friuli nel Mondo e della Società Filologica Friulana. Ed appunto in rappresentanza di questi due Enti erano presenti a Merano il rag. Angeli Giannino (anche in rappresentanza del dott. Ottorino Burelli, presidente della Giuria) ed il prof. Manlio Michelutti, segretario della Filologica.

Il rag. Angeli ha introdotto la cerimonia sottolineando il significato dell'adesione all'iniziativa meranese di tante voci poetiche presenti nei vari «fogolârs» italiani e mettendo in risalto l'importanza dei legami culturali (che risultano sublimati dall'uso poetico della lingua friulana) con la terra di origine.

Il presidente del Fogolâr di Merano, Gigi Montali, ha quindi dato lettura del Verbale della Giuria con l'elenco dei premiati e delle poesie segnalate chiamando i vincitori a ricevere le targhe e il bellissimo trofeo appositamente eseguito dallo scultore meranese prof. Berto Volante. Da par suo, il dott. Angeli ha dato lettura delle composizioni vincenti, riassumendone lo spirito e gli assunti anche in lingua italiana a beneficio del larghissimo pubblico non friulano.

Il primo premio è stato assegnato a Bruno Grigolo del Fogolâr di Rovereto per la poesia «'Orès tornâ in Friûl». Il secondo premio a Ettore Scaini, del Fogolâr di Cisterna di Latina (ne è il presidente) per la poesia «Venzon». Il terzo premio a Bruno Muzzatti, del Fogolâr di Bolzano, per la poesia «Paìs risurît?».

La giuria ha inoltre segnalato: «Il gnò flum» di Elsa Pielich Olivotto del Fogolâr di Bolzano, «Net e sporc» di Nilla Locatelli del Fogolâr di Verona, «Friûl» di Edda Patat Rapaccini del Fogolâr di Terni, «Vorèssin tornâ» di Roberto Deotto del Fogolâr di Verona, «Clar di lune» di Maria Zarnettig del Fogolâr di Rovereto, «I vuès furlans» di Nilo D'Agosto del Fogolâr di Verona e «Primevere in Lombardie» di Emilia Josio Candoni del Fogolâr di Cremona.

Una menzione particolare è stata riservata alla poesia inviata fuori concorso da G.M. del Fogolâr di Merano, «Scusimi Friûl».

Alla serata friulana erano presenti autorità civili e politiche con alla testa il sindaco di Merano, dott. Giancarlo Micheli, che ha offerto il Trofeo destinato al vincitore, ricevendo dal rag. Angeli una medaglia dell'Ente Friuli nel Mondo, il comm. di P.S. dott. Milite, gli assessori comunali Zandonai e Da Molin.

Serata di festa e di tanta soddisfazione per i friulani meranesi, dopo l'attività sociale svolta nell'anno e in vista di un programma altrettanto impegnativo che il Consiglio direttivo ha impostato per il 1985.

E' nato il Fogolâr di Modena

Le Associazioni friulane all'Estero e in Italia continuano a moltiplicarsi con un entusiasmo che ha dell'imprevedibile, se non si pensasse all'amore che hanno i Friulani lontani per la loro terra e il bisogno attuale in un mondo di massicci livellamenti di reagire con l'affermazione della propria identità etnica o regionale, culturale o tradizionale essa sia. Abbiamo visto in questi ultimi anni nascere Fogolârs Furlans nell'Italia Settentrionale in varie città e riprendere vita quelli che da tempo non facevano parlare di sé.

L'ultima stella ad accendersi nel variopinto cielo dei sodalizi friulani, collegati con Friuli nel Mondo, l'Ente che segna per essi un preciso punto di riferimento e di guida, è quello di Modena. Modena in Emilia è capoluogo di provincia, una provincia divisa a metà tra l'Appennino e la pianura padana. Fu fondata appunto sulla Via Emilia dai Romani e fu a lungo capitale di un fiorente e civile ducato. E' una città che industrie metalmeccaniche e alimentari, si va dalle automobili da corsa e da gran turismo agli oleifici, ai pastifici, agli stabilimenti vinicoli. Modena è pure famosa per il suo mercato del bestiame con capi provenienti anche dall'Estero. E' città di servizi. In questa città la presenza dei friulani è attiva e vivace, sparsa nei diversi settori occupazionali. All'ombra del bel duomo romanico con la torre della Ghirlandina, continua la sua dotta opera l'Università, mentre il Palazzo Ducale ospita l'Accademia Militare, che prepara gli ufficiali dell'Esercito Italiano. Modena è la provincia di Maranello, dove vengono alla luce i bolidi della Ferrari, che conta tanti Club Ferrari anche in Friuli, e di Carpi, il regno della maglieria. Adesso Modena è anche sede di un sodalizio friulano.

Il Fogolâr Furlan di Modena è stato ufficialmente istituito il giorno 28 ottobre 1984 a Formigine in casa Bedini. Erano cinquantacinque i friulani convenuti all'appuntamento istituzionale, propiziato da un incontro conviviale in sana e fraterna allegria e unità di intenti. L'assemblea costituente del sodalizio proveniva da tutte le parti della provincia di Modena e la sua convocazione era stata resa possibile da un paziente lavoro di informazione e di tessitura che aveva fatto incontrare e discutere i lavoratori giunti dal Friuli allo scopo di creare un'associazione comune con una sede in cui potersi ritrovare, parlare la lingua nativa del proprio paese lontano, sviluppare la solidarietà regionale e la propria cultura, conservando le antiche tradizioni dei padri. Frutto di un lavoro appassionato e capillare dunque, l'incontro assembleare di Formigine, in cui si sono tirate le somme delle idee e delle proposte per un piano organizzativo e si è provveduto alla elezione del Comitato Direttivo del Fogolâr e alla distribuzione delle cariche o incarichi necessari per avviare e consolidare l'associazione.

Il consiglio eletto è stato approvato all'unanimità da tutti i votanti, Gli incarichi sono così ripartiti: presidente, Nardini Silvano; vicepresidente, Maurizio Fanucchi; segretario, Giovanni Fanucchi. Consiglieri sono risultati: Renato Cossettini, Maria Teresa De Luca, Dusolina Roveredo, Manlio Scaringi, Sandro Missoni, Carlo Rozzi. Quest'ultimo è stato acclamato presidente onorario del Fogolâr. Le famiglie iscritte sono una trentina, ma i promotori del sodalizio contano di aumentare questo numero con nuove numerose adesioni di friulani, simpatizzanti della terra emiliana, una contrada alla quale non manca nulla sul piano della operosità e della generosità. Il comitato direttivo del neocostituito sodalizio friulano modenese ha informato dell'avvenuta costituzione le autorità locali. Una delegazione del sodalizio verrà a Udine per un incontro con i dirigenti di Friuli nel Mondo e impostare su basi concrete quella indispensabile opera di collegamento e informazione, che permette a un Fogolâr di non vivere isolato, ma di sentirsi unito a tutti i Fogolârs del mondo.

Il periodico dell'Ente è felice di dare la notizia della nascita di questo nuovo Fogolâr di Modena. Intanto i soci e i dirigenti del neonato sodalizio si sono messi a elaborare un programma di iniziative ricreative e culturali, che trovi il consenso e la partecipazione dei membri dell'Associazione. Ci saranno incontri culturali con conferenze e dibattiti sulla realtà friulana a livelo sociale, culturale, economico, sportivo, artistico, musicale e letterario e linguistico. Non mancheranno le gite e le visite in Friuli e in città interessanti per la loro storia e la loro arte. Una presenza nei programmi toccherà alle attività sportive, riguardanti giovani e anziani, che in un sano confronto agonistico e competitivo troveranno il modo di esprimere la propria personalità e le proprie possibilità di dialogo. Scopo di ogni istituzione friulana è quello però di rinsaldare i legami dei friulani lontani con la terra d'origine e fornire quel bagaglio di informazione culturale e di attualità che li renda partecipi della vita regionale, come se fossero a casa, in Friuli. «Friuli nel Mondo» porterà loro ogni mese la voce del Friuli e di tutti i Fogolârs, la voce della grande famiglia friulana sparsa nel mondo, nei cinque continenti.

Tutto quello che riguarda la legislazione nazionale per chi lavora all'estero o fuori regione sarà portato a conoscenza dei soci dei vari Fogolârs furlans. Quanto avvenuto dunque a Modena è una presa di coscienza dei friulani, residenti e operanti in quella città e in quella provincia. Ci sono dei valori di friulanità e questi valori vanno mantenuti e accresciuti. Il nuovo sodalizio si è già messo al lavoro e sotto la Ghirlandina si stanno già tracciando i piani di un'attività concreta e aperta a tutti i soci e alle loro famiglie.

Nuova sede a Padova

Il Presidente del Fogolâr Furlan ha potuto annunciare che il sodalizio friulano di Padova ha ottenuto una propria sede in due capaci locali nel palazzo comunale Wollemborg in Riviera Ruzzante 15. I rapporti tra il Fogolâr e l'Amministrazione Civica di Padova, che ha come assessore all'urbanistica il friulano Sandro Faleschini di Udine, sono improntati a collaborazione e amicizia. L'arredamento per la nuova sede è stato fornito dai fratelli codroipesi Tarcisio Benito, Enzo Ottogalli, residenti a Padova. I Fratelli Ottogalli sono titolari di un'importante industria di calzature. Il presidente del Fogolâr Walter D'Odorico ha inviato a Friuli nel Mondo una simpatica lettera di Alfredo Foni, scritta in friulano, in cui il calciatore scomparso ricorda la ritirata di Caporetto e le puntate che nonostante gli scioperi stradali, il Conte del Torso faceva con la sua rombante vettura, berretto con visiera e calzoni alla zuava a S. Maria la Longa per riportare a Udine le provviste dei suoi contadini e coloni, La prima automobile del conte del Torso aveva la targa N. 66. La lettera è scritta in modo confidenziale e spigliatamente narrativo. E' il segno dell'attaccamento di un campione alla sua Udine e al suo Friuli. Foni è un Udinese di città e la sua testimonianza linguistica di buon friulano è dimostrativa dell'autentica friulanità culturale di Udine.

Per Mauro Cecchini

In una precedente edizione ci siamo affiancati all'appello giunto dal Canada a favore del piccolo Mauro Cecchini, il bimbo cieco di Trasaghis.

L'iniziativa di una massiccia sottoscrizione, promotore Alberto Picotti, è stata efficacemente appoggiata da una radio privata, Radio Spazio 103 di Tarcento.

In cinque settimane è sata raccolta l'incredibile cifra di 170 milioni, frutto della sensibilità, della generosità, della disponibilità di tanti friulani, compresi bambini, pensionati, giovani e associazioni di ogni genere, non esclusi gli alpini, gli operai delle fabbriche, le scuole.

Anche Friuli nel Mondo ringrazia di cuore i generosi sottoscrittori.





La serata della premiazione a Merano e lo scambio di doni: da sinistra, nella foto, il prof. Manlio Michelutti, il rag. Giannino Angeli per Friuli nel Mondo e il sindaco di Merano, dott. Micheli.

Una colta serata a Basilea

Quest'anno ricorre per il Fogolâr furlan di Basilea (tra le primissime associazioni regionali fondate in Svizzera, prima tra quelle friulane) il 25.mo anniversario di fondazione.

Per tale avvenimento il Consiglio direttivo ha approvato una serie di manifestazioni che si svolgeranno lungo tutto il 1985. Esse corrispondono pienamente alle varie attività che lungo questi anni l'Associazione ha costantemente realizzato in campo socio-politico, ricreativo e culturale.

Venerdì 8 febbraio, al Kunstmuseum di Basilea si è tenuta una serata culturale, d'inizio a tutte le iniziative che sono state promosse per il giubileo. Temi scelti per le due relazioni sono stati: « Storia, lingua e società in Friuli » relatore il prof. Giovanni Frau e « Aspetti dell'arte Friulana » tenuta dal prof. Giuseppe Bergamini.

Dopo il saluto del presidente, D. Marangone, il Console generale d'Italia, dott. Agostino Chiesa, ha apprezzato nel suo intervento, le attività sin qui svolte dal sodalizio friulano, specialmente nei primi anni, difficili, per l'emigrazione, seguiti alla fondazione. Il Console generale ha inoltre sottolineato, compiacendosi con gli oltre 200 presenti, per il loro interesse culturale in una occasione, come questa, che ci si augura continui ancora e per forma e contenuti.

Tra gli illustri ospiti ha preso la parola anche il rappresentante della « Pro Grigioni Italiani » di Coira, signor Iesopponi, e della « Lia Rumantscha » sede centrale di Coira, insegnante G.P. Thöni. Quest'ultimo è stato vivamente applaudito per la spontaneità e cordialità del suo saluto in lingua « romantscha », proprio nella derivazione molto vicina al friulano. In Svizzera, va ricordato, la lingua ladina e romanza è l'espressione di circa 30.000 (in Friuli 500.000) abitanti.

Si è quindi dato spazio alla parte centrale della serata con la relazione del prof. G. Frau « Storia, lingua, società in Friuli ». Con linguaggio chiaro, accessibile e nello stesso tempo preciso si è spaziato dalla genesi del friulano e delle sue caratteristiche linguistiche, sino agli apporti delle altre lingue conseguenti agli eventi storici (Goti, Longobardi, Slavi, Veneti). L'oratore ha quindi tracciato una panoramica della posizione del friulano nell'ambito romanzo e particolarmente ladino, per completare, l'applaudito intervento, con gli aspetti di socio-linguistica con riferimento all'attualità, in particolare la proposta di legge al Parlamento Italiano sulle minoranze linguistiche.

Nella seconda parte della serata, il prof. G. Bergamini ha illustrato, valendosi della proiezione di una sessantina di inedite diapositive, le tappe più importanti della bimillenaria civiltà figurativa friulana: le sculture romane, i mosaici paleocristiani, la plastica e l'oreficeria longobarda, gli affreschi romanici e gotici, l'architettura patriarcale e quella veneziana, il colorato intaglio ligneo-rinascimentale, la sfavillante arte del barocco, per finire agli affreschi settecenteschi del Tiepolo a Udine, dando infine l'arrivederci in Friuli con una splendida veduta aerea della villa Manin di Passariano.

Questa serata d'apertura del Fogolâr furlan di Basilea, caratterizzata da una nutrita presenza di pubblico attento ed interessato, è senz'altro di ottimo auspicio al proseguimento delle manifestazioni indette per degnamente ricordare il 25.mo di questo sodalizio, prima sorto fra i lavoratori friulani emigrati in Svizzera e fuori dei confini d'Italia in Europa.


I partecipanti al Trentennale dell'arrivo dei pionieri italiani a Umkomaas.

Il trentennale di Unkomaas celebrato dai friulani pionieri

Il 30 ottobre 1984 a Unkomaas in Sud Africa è stato festeggiato il trentennale della venuta dei primi italiani in quella località, che è divenuta un centro industriale attivo e operoso, nella realtà sudafricana. In concomitanza anche l' Associazione sportiva di calcio festeggia il suo trentennio di istituzione e di attività. Allora il calcio era pressoché sconosciuto nella zona e non era praticato. La giornata del 30 ottobre era piuttosto plumbea e grigia di nuvolaglia, ma per fortuna non è piovuto e così la festa ha potuto entrare nel suo pieno svolgimento e concludersi con visibile soddisfazione di tutti i partecipanti.

La prima manifestazione del programma, fissato fin nei minimi particolari, è l'incontro di calcio tra la Juventus di Durban e l'Umk. F.C. E' in palio la bellissima coppa, donata dagli ex residenti a Unkomaas e dall'Ente Friuli nel Mondo. Addirittura della bellissima coppa era stata fatta anche una miniatura. La partita è stata avvincente, ma forse ha punito troppo duramente la squadra del Durban. L'Unkomaas era in giornata di grazia e ha veramente straripato, segnando cinque reti nel primo tempo e due nel secondo, in totale un secco 7-0. Terminata in trionfo la partita di calcio, la comunità italiana di Unkomaas si è recata in chiesa per la celebrazione eucaristica festiva, officiata da Mons. Umberto Ceselin, anche lui un veterano della presenza friulana e italiana nella Costa del Sud. Mons. Ceselin nella sua significativa e sentita omelia ha rievocato le tappe della comunità in questi trent'anni e le associazioni e gli strumenti di cui si è dotata per una vita associata a tutti i livelli.

Mons. Umberto Ceselin ha elogiato la serietà e la concordia che hanno caratterizzato la vita degli italiani, friulani compresi, a Unkomaas. Al termine del rito religioso, la sig.ra Jole Pittich ha scoperto una lapide commemorativa in marmo sulla quale figurano incise le seguenti parole in lingua latina e italiana: «Ad perpetuam rei memoriam - XXX anniversario dell' arrivo dei pionieri italiani ad Unkomaas - Natal A.D. MCMLXXXIV». E' una data da ricordare questa emigrazione compiuta da un gruppo massiccio di operai, impiegati e loro famiglie, come non avveniva se non ai primi del secolo o alla fine dell'Ottocento. Era un'intera comunità che lasciava il Friuli e l'Italia per trasferirsi nell'Africa australe. Non poteva naturalmente mancare l'incontro conviviale, il pranzo sociale comunitario, nella sala del Club Italiano, addobbata in modo magnifico. Domina la sala lo sfondo con la stupenda Piazza Libertà di Udine con il castello, con dipinti lo stemma dell'Unione calcistica di Unkomaas e dell'Udinese Club, la squadra del cuore dei nostri emigranti. Fa bella presenza di sé anche lo stemma di Torviscosa, la località dalla quale i pionieri sono partiti per il Sud Africa. Per l'occasione era stata allestita una mostra fotografica, in cui era esposta tutta l'attività di trent'anni dall'arrivo dei friulani al momento attuale.

Le foto mostravano le iniziative realizzate dal Fogolâr furlan di Unkomaas, le attività della squadra di calcio, del Coro, del Balletto folcloristico e innumerevoli altre vicende. Nessuno potrà dimenticare il bellissimo Carnevale di Venezia e la meravigliosa mascherata dei bambini. Quando venne realizzata la festa del Carnevale veneziano la stampa locale e quella italiana, si pensi all'African Mirror, non risparmiarono plausi ed elogi per la bella riuscita. Al pranzo comunitario del trentennale erano presenti ben cinquecento persone e probabilmente anche in numero maggiore. La capienza della sala non poteva bastare a una tale folla di convitati e una metà di essi hanno trovato adeguata sistemazione sotto una magnifica tenda con duecentocinquanta posti a sedere, sponsorizzata con generosità dalla M.D. Engineering di Durban. Il Comitato Donne ha espletato con brillante organizzazione e rapidità il compito di servire una grande folla di intervenuti alla celebrazione del trentennale. Anche il console italiano a Durban ha sentito il dovere di elogiare queste brave signore, che si sono disimpegnate esemplarmente nei loro compiti.

Al pranzo comunitario erano presenti il console, Luciano Sembiante, tutto il personale del consolato con il cancelliere Luciano Cappellino, il presidente del Club italo-sudafricano di Durban, Graziano Facchin, diversi esponenti italiani del commercio e dell'industria, la direzione della Saiccor, P. Dell, Mr. Boulter, Mr. S.I. Stone e il sindaco di Unkomaas, Mr. B. Thomas. Il console dott. Luciano Sembiante ha pronunciato un discorso celebrativo, concludendo con una frase che tutti ancora ricordano «E che Italiani!!!». Il sindaco di Unkomaas ha detto «Unkomaas senza gli Italiani non sarebbe quello che è».

Alle autorità intervenute sono state consegnate dalla comunità italiana delle targhe in bronzo con inciso il «Cjavedâl» simbolo come alare dell'unità familiare dei friulani e con il tricolore e la scritta «Concordia et Voluntas». Mons. Umberto Ceselin, ricevendo il riconoscimento della comunità ha potuto solo esprimersi, preso dalla commozione, con un «Grazie». I giocatori dell'UMK hanno donato al sig. Cudin una silver map. Il coro diretto da Beffi Martellosi ha rallegrato gli intervenuti con una vasta serie di villotte friulane, popolari e di autore. La villotta è il canto che maggiormente suggerisce il ricordo della vita friulana e delle alterne vicende, non sempre liete, della regione, spesso preda di invasori. Ha deliziato i presenti anche il Balletto folcloristico, diretto da Anna Maria Bozzone.

La manifestazione è proseguita fino a sera, quando si è passati al gioco della tombola e infine all'accensione dei fuochi. Non dimentichiamo che in questi trent'anni la comunità italiana ha dato al Sud Africa ventidue laureati e altrettanti diplomati nel settore medico e terapeutico. La comunità italiana e friulana in particolare ha fatto tutto il possibile per l'evangelizzazione e ha raccolto parecchi frutti. E' anche questo un successo presso la più vasta comunità europea.

Una festa riuscita a Verviers

Una delle feste più simpatiche e tipiche del Fogolâr Furlan di Verviers da quattro anni a questa parte è la festa delle vendemmie. Essa si svolge nel mese di ottobre, quando le viti hanno maturato i bei grappoli dei vari vitigni e i contadini e i vinicoltori hanno raccolto i preziosi frutti del loro lavoro e della stagione.

I soci del sodalizio friulano belga di Verviers hanno come voluto lanciare un ponte ideale con il Friuli, dove la vendemmia ha avuto il suo svolgimento. Diremmo per inciso che quest'anno la stagione non è stata eccessivamente propizia alle colture della vite per le piogge insistenti di fine autunno. Comunque una festa è sempre una festa, specie se vissuta lontano dalla propria terra e con tanta nostalgia e allegria. La manifestazione indetta dal Comitato Direttivo dell'Associazione Friulana ha avuto luogo presso la sala delle « Galeries des Deux Places » della cittadina belga. Sono intervenuti alla bella e festosa serata duecento persone circa, numerose delle quali provenivano da Liegi, da Bruxelles, dalla Germania e dall'Olanda, dai diversi Fogolârs presenti in quelle località e in quegli Stati. Tra Friulani l'incontro è stato quanto mai caloroso e fraterno. Il pasto conviviale era costituito da cibi alla friulana, con polenta e buon vino. Consumata la cena con i tipici piatti regionali, la festa ha avuto il suo apice nelle danze e nella musica.

L'atmosfera musicale trovava la sua suggestione nel complesso « Bausu et Grilu », che cantava e suonava i più disparati motivi in modo da accontentare i più giovani e i meno giovani. Il comitato organizzatore della festa « des vendemis », quarta edizione, era costituito dal Presidente Beatrice Scaini, dal Vicepresidente Italo Zanolo, dal segretario-tesoriere Maria Salvador e dai membri del comitato: Roberto, Angelo, Jean, Renzo, Aldo, Maddalena e Susanna. Sono state scattate anche foto di famiglia con gruppi di grandi e piccini e ha posato per ricordo anche il Comitato Organizzatore. La Festa delle vendemmie è stata un motivo più che sufficiente per un incontro tra Fogolârs vicini in questa parte d'Europa attiva e industriosa. L'incontro è pienamente riuscito sia per la bravura degli organizzatori che per l'entusiasmo degli intervenuti alla simpatica manifestazione.

Il prossimo ottobre saremo giunti già alla quinta edizione della festa che si avvia ormai ad essere un appuntamento tradizionale per il sodalizio friulano di Verviers e delle associazioni friulane del Belgio, dell'Olanda e della Germania del Nord. I soci intervenuti e gli amici hanno avuto di scambiarsi reciproche informazioni sulla vita dei rispettivi Fogolârs e sul loro coordinamento.




La festa sociale del Fogolâr furlan di Verviers (Belgio) con la foto del Comitato in alto e, sotto, i « gioielli della serata ».



Dal Fogolâr di Thionville in Argentina: Marina Culetto e Daniel Antoniol desiderano ricordare gli zii e i cugini residenti in Argentina e originari di Lusevera e Monteaperta. Un omaggio della famiglia della Mosella ai friulani dell'Argentina.

Una giornata a Friburgo

Il notiziario del Fogolâr Furlan di Friburgo nel numero di gennaio 1985 ci informa sulle attività del sodalizio e sul programma che l'associazione friulana di quella località svizzera intende realizzare per l'anno nuovo. Tra le realizzazioni sociali dell'anno appena trascorso merita il suo bravo posto la tradizionale festa familiare delle castagne. La festa delle castagne non consiste ovviamente solo nel mangiare le castagne lesse o bollite o le saporite caldarroste, ma all'incontro tra i soci e nella atmosfera di allegria e di familiarità che vi si stabilisce. Il tutto viene coronato dalla pastasciutta serale con contorni vari e inaffiatura di buon vino, generalmente di discreta provenienza friulana. Seguono i discorsi e i canti tradizionali di rito, come si conviene tra appartenenti allo stesso ceppo etnico e culturale.

Alla festa delle castagne hanno partecipato oltre settanta persone, che hanno interpretato egregiamente il loro ruolo di allegra fraternità tra musica, ballo e canti, propiziati da una brava orchestra che hanno saputo fare assai bene il proprio mestiere. Le villotte si sono infatti alternate con canti italiani e canzoni moderne e i ritmi del valzer e del tango si sono scambiati con le vivacità rock in modo da accontentare tutti i partecipanti, giovani e meno giovani.

Il notiziario riporta la lettera d'indirizzo ai "Fogolârs" di tutto il mondo rivolta dall'Assessore Regionale all'Emigrazione avv. Vinicio Turello. In essa l'esimio uomo politico rivolge un affettuoso e cordiale pensiero a tutti gli emigranti, ai lavoratori friulani che risiedono e operano all'Estero. Turello parla dei legami etnici e affettivi, dei valori di civiltà che i lavoratori del Friuli-Venezia Giulia hanno portato con sé e che hanno nobilitato la nostra emigrazione.

Il comitato del Fogolâr di Friburgo si è riunito il 16 dicembre per stabilire in linea di massima il programma delle manifestazioni sociali ricreative per il 1985. Come la festa delle castagne si era svolta nello châlet di Mancor, così nella Maison du Peuple avrà luogo il 9 marzo 1985 il grande lotto in favore delle attività ricreative del sodalizio, sempre più impegnato nei suoi compiti istituzionali. La serata familiare di marzo si svolgerà nello châlet di Mancor con una cenetta di costata alla griglia. E' in cantiere anche una gita in pullman, aperta a soci e simpatizzanti e loro familiari. La gita avrà la durata di due giorni o uno.

La meta e l'itinerario sono ancora allo studio del comitato direttivo. Altre manifestazioni sociali sono in fase di elaborazione e di organizzazione per la vita associativa del Fogolâr. Si sviluppa intanto la campagna tesseramento e di abbonamento a « Friuli nel Mondo », il periodico che collega i Friulani di tutto il mondo tra di loro e con la terra d'origine. Il Fogolâr Furlan di Friburgo in occasione della celebrazione del suo ventesimo anno di fondazione ha fatto produrre tipici boccalini friulani celebrativi di varie misure.

"Masse biel!,,... ma Zico?

Masse biel! Spesso capita che quando ormai già si assapora il piacere di una soddisfazione, le situazioni si svolgono in modo tale da negare ciò che già si pregustava. Questo nella vita e anche nello sport.



Udine, 10 febbraio 1985 Udinese-Verona 3-5. Ecco il momento della grande illusione: dopo una punizione di Zico, Mauro riprende il pallone e insacca il gol del momentaneo pareggio.

Masse biel si sono proprio detti gli sportivi friulani alla luce degli ultimi risultati dell'Udinese. Quando infatti sembrava che — espugnato contro ogni previsione il campo della Lazio — la salvezza fosse cosa ormai certa, ecco che i risultati successivi a quella vittoria han rigettato la nostra compagine nei pericolosi vortici della zona retrocessione.

E' successo infatti che mentre l' Ascoli, squadra che molti davano già spacciata, è riuscita, con un'impennata di orgoglio, a racimolare ben tre punti nelle ultime due partite, la compagine udinese non si è mossa dalla propria posizione in classifica, avendo perso le gare che la vedevano opposta al Verona in casa prima e a Torino con i granata poi.

Cosicché a tutt'oggi i punti che separano i bianconeri friulani da quelli marchigiani sono ridotti a due. E se dunque l'Ascoli torna ardentemente a sperare in ciò che solo un mese fa riteneva utopia, ecco che i tifosi friulani rivivono ansie e timori che dopo la vittoria di Roma sembravano essere decisamente scomparsi. *Masse biel*, appunto.

La attuale situazione del campionato di calcio allora, se da un lato indica in Verona e Inter la coppia che si giocherà lo scudetto, individua dall'altro Udinese e Ascoli come le squadre che si contenderanno fino all'ultimo l'*onore* di accompagnare in serie B Cremonese e Lazio che, a meno di improbabili sorprese, dovrebbero avere il destino ormai segnato (ad ogni modo il condizionale è d'obbligo).

Molte delle proprie *chances* di salvezza l'Udinese se le giocherà proprio nello scontro diretto ad Ascoli e c'è da augurarsi, per allora, di aver già raccolto punti sufficienti ad affrontare la trasferta con la necessaria tranquillità.

Eppure molti continuano a chiedersi come mai l'Udinese sia tornata ad invischiarsi in problemi che parevano definitivamente allontanati.

Certo, la sconfitta interna col Verona poteva anche essere preventivata, ma il modo con cui è maturata proprio no.

La bella giornata di sole, l'arrivo a Udine della capolista e il rientro agognato di Zico in squadra dopo oltre tre mesi di assenza in seguito al noto infortunio, avevano provocato un sensibile «ritocco» del prezzo dei biglietti, ma nonostante ciò, lo stadio Friuli risultava quasi del tutto esaurito.

Sfruttando le proprie capacità offensive, ma anche le pecche di una difesa friulana quanto mai sbalestrata (l'Udinese è finora la squadra che ha fra tutte subito più gol), i veronesi si portavano perentoriamente in vantaggio per tre a zero nel giro dei soli venti minuti iniziali.

Quando ormai la sorte della partita sembrava segnata, ecco che fra la fine del primo tempo e il primo quarto d'ora del secondo, l'Udinese, ferita nell'orgoglio, sfoderava tutta la propria grinta e le proprie capacità riuscendo incredibilmente a raddrizzare il punteggio: Edinho, Carnevale e Mauro portavano il risultato sul 3-3. A questo punto, mentre le circostanze della gara e il fatto stesso di trovarsi di fronte alla capolista avrebbero consigliato ai friulani di appagarsi dell'ottenuta parità e quindi di amministrare il risultato, la squadra di Vinicio continuava caparbiamente ad insistere all'attacco alla ricerca di una vittoria che — fra l'altro — sarebbe finita sui libri di storia.

Ma chi troppo vuole...

E così sfruttando i varchi aperti in una squadra sbilanciata in avanti, il contropiede veronese tornava da infilare l'incolpevole Brini per altre due volte, fissando il punteggio sul 5-3.

Lo spettacolo, per i 45.000 del Friuli era risultato esaltante e mozzafiato, ricco di capovolgimenti di fronte, belle azioni, tanti gol. Ma alla fin fine di punti in classifica l'Udinese non ne aveva aggiunto neanche uno, ed è con quelli che si rimane in serie A.

Questa esperienza dunque consigliava un assetto tattico molto più prudente per la trasferta a Torino la domenica successiva, dove si sarebbero dovute contenere le capacità offensive della squadra seconda fra tutte quanto a numero di gol fatti. Paradossalmente l'attacco più prolifico del campionato era proprio quello dell'Udinese che però, come già detto, possiede purtroppo anche una difesa colabrodo: stranezze del calcio?

Fatto sta che la partita si svolgeva quasi a senso unico con i granata di Dossena ad insistere, peraltro sterilmente, all'attacco ed i nostri bianconeri a contrastare colpo su colpo le iniziative avversarie senza riuscire però ad impostare con efficacia una serie di azioni offensive.

Quando ormai questa condotta di gara sembrava avere buon gioco e già si assaporava il punticino frutto dello 0-0 fin lì maturato, a soli dieci minuti dalla fine, con un maldestro colpo di testa, l'austriaco Schachner sfruttava una leggerezza della difesa friulana e consentiva ai torinesi di incamerare l'intera posta.

Nel frattempo gli avversari diretti dell'Udinese nella lotta per la salvezza non sono rimasti a guardare: Avellino, Como e Atalanta si sono portate sempre più verso il centro della classifica, mentre l'Ascoli si è avvicinata minacciosamente alla quota 14 su cui la squadra friulana è invece restata inchiodata.

Le restanti partite del campionato vanno ora affrontate con grande determinazione, senza incappare in passi falsi, per raggiungere senza affanno la mezza classifica sinonimo di tranquillità.

A questo scopo risulterà determinante l'apporto derivante dal rientro di Zico, anche se di questi tempi il campione brasiliano corre il rischio di venire distratto dalla *bagarre* che si è accesa attorno al suo nome dopo che il presidente Mazza ha aperto un'asta per la cessione — quasi certa — del fuoriclasse a fine stagione.

Se Zico tornerà in Brasile o passerà ad altra squadra italiana ancora nessuno lo sa, certo è che la intempestiva girandola di nomi, voci, cifre, dichiarazioni, cui si assiste in questi giorni non contribuisce certamente a creare attorno alla compagine friulana quella serenità che è prerogativa indispensabile per uscire, a suon di risultati positivi, dalla pericolosa situazione in cui l'Udinese è ricaduta.

GLP



Zico, nelle cui doti c'è molta fiducia per la salvezza dell'Udinese, è dato per sicuro partente a fine stagione: tornerà in Brasile o passerà a qualche grande club italiano?
(foto Messaggero Veneto)

CI HANNO LASCIATI...



RENZO ROIA

Dopo oltre 30 anni di emigrazione, quando già assaporava la gioia del rientro definitivo, è deceduto improvvisamente a Sharjah, negli Emirati Arabi U., Renzo Roia. Nato a Prato Carnico, dopo qualche anno di formazione nella fabbrica di orologi Solari, nel '40 era entrato come motorista dell'Aviazione Militare. Nel settembre '43, trovandosi nell'Egeo, fu fatto prigioniero dai tedeschi ed internato in Germania da dove rientrò nell'estate '45. Nel '51 emigrò a S. Paulo in Brasile, successivamente fu assunto in qualità di assistente, da una grossa ditta consorziata italiana che stava costruendo una centrale termoelettrica ad Alegrete, nello stato di Rio Grande Do Sul. Fu inviato poi in Libia e successivamente in Cile, Panama, Nicaragua, Costa d'Avorio, Marocco, Emirati Arabi Uniti.

Di spiccata intelligenza e forte personalità, esplicò sempre mansioni di responsabilità e controllo, ovunque veniva inviato.

Lascia la moglie, le figlie, gli anziani genitori nel più profondo dolore, a cui ci uniamo con particolari sentimenti di solidarietà.

NELLO MARTINUZZI

Riceviamo notizia della scomparsa in Sud Africa, precisamente a Delmas, di Nello Martinuzzi. Originario di San Daniele del Friuli, era stato fatto prigioniero nella guerra d'Africa e internato in una fattoria del Sud Africa, dove rimase, legato com'era, per una sua passione particolare al lavoro agricolo e all'allevamento di cavalli. Si era acquistato una fattoria con notevole successo ed era diventato un bravo giocatore di polo. Alla sig.ra Nicolina, anche lei originaria di San Daniele, e a tutti i familiari il nostro più cordiale senso di partecipazione per questo dolore.



DILETTA CORRADO IN RUGO

Nata nel 1919 a Campone, nella Val Tramontina, era emigrata in Lussemburgo nel 1960, con il marito Gio-Batta Rugo, socio attivo del Fogolâr furlan del Lussemburgo e amico carissimo di Friuli nel Mondo che entra puntualmente in famiglia. La sig.ra Diletta era attaccatissima al suo paese natale e tutte le estati ritornava, assieme al marito, a Campone per respirare almeno per qualche settimana l'aria buona di quel Friuli in cui aveva rimesso a nuovo la casa: purtroppo gli anni sono stati troppo pochi. E' morta a 65 anni, a Mamer di Lussemburgo. Vogliamo esprimere alla famiglia e a quanti le hanno voluto bene le nostre più sentite condoglianze.



VITTORIA ZULIANI CLARA

Si è spenta all'ospedale di Sudbury (Canada) la signora Vittoria Zuliani Clara, emigrata in quel Paese nel 1954. Vedova del sig. Giacomo Clara, era una nostra fedelissima lettrice fino agli ultimi tempi della sua vita: la sua lunga vita (aveva novant'anni) è stata un regalo amatissimo e certo indimenticabile per i figli Mario, Albino e Bruno che desiderano ricordarla, assieme ai carissimi nipoti. Alle famiglie i nostri sentimenti di solidarietà.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

NIGERIA

CERVESATO Michele - NIAMEY - E' stato Fortunato dal Belgio ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

SUD AFRICA

CECCHINI R. - PORT ELIZABETH - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

AUSTRALIA

BEINAT Otello - FIVE DOCK - Tuo cognato si felicita per la nascita del primo nipotino e ti abbona (via aerea) per il 1985.

CALLIGARO Adelmo - COOMA - E' giunto il tuo abbonamento per il 1986.

CALLIGARO Alceo - BUNBURY - Il tuo abbonamento è biennale (via aerea): per il 1985 e per il 1986.

CAMPEOTTO Ado - TUART HILL - Praturla è venuto nei nostri uffici per saldare il tuo abbonamento (via aerea) triennale (1984-1985-1986).

CANDIDO Gino - SYDNEY - Tua sorella Olimpia ha regolarizzato l'abbonamento del 1984.

CARNELUTTI Quinto - FIRLE - Tullio da Pagnacco ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CASTRONINI Elena - GREENACRE - Tua sorella Elba ti ha abbonato sino a tutto dicembre 1985.

CASTRONINI Giuseppe - PADSTOW HEIGHTS - E' stata zia Elba ad abbonarti (via aerea) per il 1984 e il 1985.

CASTRONINI Ulisse - CREMORNE - Anche per te ha pensato zia Elba ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

CECCHINI-ZAINA Lidia - BUNDABERG - Il fratello Gabriele di Castello di Porpetto ti saluta, rinnovando il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CHER Remo - KEW EAST - Con i saluti ai parenti di Lusevera è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

CICUTTO Americo - CHESTER HILL - Ricordando i familiari di Toppo di Travesio è arrivato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986.

CICUTTO Mario - OATLEY - Stefano Gasparini ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

COLAUTTI Romano - GREENSBOROUGH - Il vaglia postale inviatoci è servito a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

CONTE Elisa - WALKAMIN - Con i saluti a parenti e amici di Rauscedo e di Domanins è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

EUROPA

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - Il segretario Achille Clignon ci ha inviato l'elenco dei soci che si sono abbonati per il 1985. Eccolo: Arban Luigino, Arban Franco, Arban Pietro Vittorio, Battiston Deruia, Battistig Pierina, Brotto Vittorio, Bertoja Lino, Bosco Bruno, Baldassi Iloferne, Golia Stefanie, Cesarin Giuseppe, Corredig Lino, Clignon Achille, Colledani Giovanni, Cristofoli Bruno, Colledani Benito, Cecconi Renato, Colledani Elvia (anche per il 1986, 1987 e 1988), Cargnello Gino, Chiabai Ernesto; Cao Guerrino, Del Rizzo Alfio, D'Orlando Luigi, Di Luca Ermano, David Sergio, Domini Pia, Falcomer Osvaldo, Falcomer Santa, Frucco Pia, Civino Riccardo, Galante Luciano, Galante Giovanni Ernesto, Garuti Mauro, Giusti Romano, Infanti Severino, Liei Carlo, Martin Cesira, Martin Redenta, Mancini Amabile, Mesalio Mario, Mirolo Giovanni, Moreale Avellino, Ortolan Angela, Pascolini Giuseppe, Pavan Maddalena, Pavan Italo, Pascolo Lina, Peloso Bernardino, Pertoldi Ezio, Pertoldi Bruno, Pertoldi Pietro, Prenassi Luigia, Pezzan Giovanni, Pozzan Amilcare, Rigutto Luigi, Rieppi Luigi, Gorissen Antonio, Panio Elvidio, Bruno Giuseppe, Oballa Silverio, Bledig Oreste, Bearzatto Sergio, Bearzatto Marianna, Dalla Vecchia Vittorio, Di Pol Sergio, De Cecco Umberto, Benedet Ettore, Rosa Antonio, Tonon Mario, Tomat Gioacchino, Masut Maurizio, Martinig Bruno, Zavagno Luciano, Bidino Luigi, Chiuch Egidio, Toniutti Guerrino, Piccoli Delfino, Roitero Pietro, Roman Giovanni,



Aristide Baletto, emigrato dal Friuli (e precisamente da Usago di Travesio) nel 1950 e residente a London (Canada) ha ottenuto un ambito riconoscimento per la sua stimata collaborazione e fedeltà dalla ditta, la Kellogs-Canada con filiali in tutto il mondo occidentale, con cui lavora. Nostro fedelissimo abbonato (conserva tutti i numeri del nostro mensile) voglia gradire le nostre più cordiali felicitazioni per questo meritato «premio» al lavoro.

Settefrati Mario, Sabucco Fosca Cipriano, Sandri Romano, Tossut Aldo, Tomasetig Mario, Tomasetig Pasquale, Tesan Linda, Tusset Giulio, Tassoto Dionise, Tossut Lino, Toffoli Nicolò, Versolato Maria, Vergnanini Vasco, Venier Luigi, Zuliani Ricardo, Zuliani Attilio, Mauro Attilio, Guion Angelo.

CAMILLOTTO Francesco - BRUXELLES - Hai rinnovato l'abbonamento 1985 quando sei venuto a farci visita agli uffici di Udine.

CARGNELUTTI Biagio - ANDERLUES - Con il ricordo dei familiari residenti a Gemona è arrivato il tuo abbonamento per il 1984.

CARTELLI Fiorello - FORCHIES - Ci è pervenuto il vaglia a saldo del tuo abbonamento per l'anno corrente.

CARTELLI Luciano - JUMET - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento per il 1985.

CERVESATO Fortunato - BERG - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985 effettuato quando sei venuto a Udine.

COPETTI Amelia e Giuseppe - PURNODE - E' arrivato il vostro vaglia a saldo degli abbonamenti per il 1984 e il 1985.

CROVATTO-TONITTO Giulia - CHAPELLE - Sei abbonata per l'anno in corso.

MANSUTTI-SADANZA Aurelio - BAULET - Tuo cognato Achille da Remanzacco ti manda tanti saluti e ti abbona per il 1985.

FRANCIA

AMALFI-CECCONI Gommard - LA FORTE - Antonietta Cristofoli da Sequals ti ha abbonato per il 1985.

CABRINI Adelinda - BRASSAC - Tuo fratello Sante da Milano ti ha nominata abbonata-sostenitrice del nostro giornale per il 1985.

CANTARUTTI Guido - CANNES - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato l'abbonamento per il 1985.

CARRERE Marcella - LAMASQUERE - Tua nipote Bianca ti ha abbonata per l'anno in corso.

CASANOVA Marina - CHAILLEY - Tua figlia ti ha abbonata per il 1985.

CECCHINI Daniele - MARSPICH - Valeriano Martin ha provveduto ad abbonarti per il 1985.

CESCHIA Giovanni - BOUXIERES aux CHENES - Tua cognata Teresa ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1984 e il 1985.

CASTELLANO Redi - RUELISHEIM - Ida Bizzaro con tanti saluti da Flaibano ti ha abbonato per il 1984 e il 1985.

CESARATTO Lidia e Ido - UNIEUX - Ci è giunto il vaglia postale a saldo del vostro abbonamento per l'anno in corso.

CHOULOT Edouard - COLOMBES - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

CICUTO Ottavio - S. QUENTIN - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1985.

CIMOLINO Maria e Arrigo - ST. ROMAIN - Siete fra gli abbonati-sostenitori per l'anno corrente.

CIRIO Spiridione - PARIGI - E' pervenuto il vaglia a saldo dell'abbonamento per il 1985.

CIRO Lido - SOISY sous MONTMORENCY - Con i saluti a parenti e amici di Prato Carnico è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

CLEMENTE Carlo - MONTIGNY - Amabile Boreatti da Flagogna ha inviato il tuo abbonamento per il 1985.

COIUTTO Ermenegildo - METZ - Sei abbonato per l'anno in corso.

COLLINO GioBatta - GERARDMER - E' stata tua moglie a rinnovare l'abbonamento per il 1985.

COLLINO Ovidio - EAUBONNE - Tuo figlio Claudio ha regolarizzato l'abbonamento sino a tutto il 1985.

COLMANO famiglia - ST. BALDOPH - Il vostro nome è fra gli abbonati-sostenitori del 1985.

CORRADO-GEOFFROY Rina - VERSAILLES - Con tanti saluti alla famiglia Candusso di S. Daniele è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1985.

CRAPIZ Franco - BASTIA - E' pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

CRESSATTI Antonio - SAUSHEIM - Tua sorella Silvana ti ha abbonato per l'anno in corso.

CULETTO Eriberto - YUTZ - L'importo da te versato ti permette di rinnovare l'abbonamento anche per il 1986.

CUZZI Ercole - BALAN - Sei abbonato per l'annata corrente.

GERMANIA

CALLIGARO Lauro e Luigi - HERZOGENAURACH - La signora Ciussi di Tarcento ha rinnovato il tuo abbonamento per l'annata corrente.

CASANOVA Rino - NAITERBACH - Tua madre ti manda tanti cari saluti e ti abbona per il 1985.

CIMOLINO Eugenio - ESSEN - E' pervenuto il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

INGHILTERRA

D'AMICO Edda - LONDON - Sei stata abbonata dal Fogolâr di Brescia.

CARNERA Elvio - LONDON - Nel corso della tua visita a Udine hai provveduto a saldare gli abbonamenti per il 1984 e il 1985.

CECCONI Giovanni - LONDON - Tua figlia Bruna è venuta da noi per abbonarti per il 1984.

CORAZZA Oreste - LONDON - Il tuo affettuoso *mandi* va a tutti gli amici e parenti sparsi per il mondo; abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1985.

CAMMARATA Doretta - LONDON - E' stato tuo padre Oreste ad abbonarti al nostro giornale per il 1985.

CORINCIGH Lorenzo - ST. ALBANS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

CRISTOFOLI-FOLAISE Dorina - LOAR STONTON - Antonietta da Sequals ti saluta e ti abbona per il 1985.

LIPANI Silvana - ESSEX - Tuo padre Oreste da Londra ti ha abbonata al giornale per il 1985.

TOSSUT Caterina - LONDON - E' stata Antonietta da Sequals ad abbonarti per il 1985 e ti manda tanti cari saluti.

GALLETTA Romano - WEMBLEY - E' stato il Fogolâr di Brescia ad abbonarti per il 1985.

ITALIA

FOGOLAR di BOLLATE - Ci è pervenuto il seguente elenco di soci abbonati al nostro giornale per il 1985. Fantini Giuseppe, Tullio Renato, Bosari Ernesto, Del Fabbro Costanza, Nodusso Maurilio, Rigo Luigino, Marcuzzi Bruno, Comici Remo, Bisin Ludovico, Calligaro Modesto, Caierani Giannino, Bernava Giovanni, Macor Marino, Bernava Benvenuto, Simona- **e Guido, oriundi di Ovoledo di Zop-**to Driussi Melina, Toniutti Luigi, Basso Gelindo, Barbiero Rino, Toniutti Valentino, Bottacin Guerrino, Bassan Renzo, Micheloni Mario, Della Vedova Sergio, Tescari Ferdinando, Bin Rino, Del Negro Giovanni, Brovedani Tullio Maria, Danielis Marianna, Morandini Wanda, Appio Cozzi Luisa, Marini Bulgarelli Gigliola, De Cecco Birarda Isabella, Candusso Colombo Frida, Cantarutti Mainardi Elisabetta, Rosso Bruno, Vit Annamaria, Cella Giacomo, Micoli Valentino, Nodusso Dusi Ilca, Micoli Lino, Crozzoli Pietro, Leonarduzzi Chiolini Norma, Trevisan Valloncini Umberto, Quarin Nello, Pinat Adelma, Lazzari Adamo.

FOGOLAR di BRESCIA - Fadini ci ha versato gli abbonamenti per il 1985 dei seguenti soci: Pellegrino Primo, Pellegrino Maria Pia, Pellegrini Duilio, Cattarossi Sergio, Martinuz Gustavo, Venuti Giorgio, Rizzolo Bruno, Biasizzo Virgilio, Soravito Fausto, Micoli Mario, Mondolo Lorenzo, Cirant Ugo, Frittaion Tarcisio, Moreale Callisto, Marchi Adriano, Gosparini Guarino, Morocutti Dario, Pugnetti Marino, Tonelli Santo, Bramuzzo Giuliano, Pitton Lorenzo, Lombardi Maria, Fadini Giovanni, Fadini Pietro, Fadini Maria, Fadini Giuseppe.

FOGOLAR di COMO - Ci è pervenuto un elenco di nuovi soci che si sono abbonati per il 1985 al nostro gornale. Eccolo: Bucovaz Amalia, De Luca Rosina, Morello Luigi, Boreani Alfeo, Moschioni Aldo, Del Bianco NuMa - Macor Benito, Bassi Vittorina, Pellegrin Gianna, Falcomer Lina, Culetto Vittorio, Dragoni Vendramin Giuliana, Gomba Tarcisio, Sepulcri Onorio.

FOGOLAR di PADOVA — Il tesoriere Onorio Scala ci ha inviato un elenco di soci che hanno rinnovato l'abbonamento al giornale per il 1985. Adami dr. Pietro, Ambrosio dr. Gino, Antoniazzo Anna, Calligaro Vittorio, Cappellari Maria, Ciriani Sergio, Collauto Leonardo, Clemente Tullio, D'Odorico dr. Walter, Della Schiava Gianni, Gerarduzzi Giulio, Mazzariol Veltri Maria, Presacco dr. Celio, Pupin Nevio, Scandolo Aldo Osvaldo, Totolo Teodori Novellina, Valesio Leonardo, Tombola Gallo Nerina, Pensa Venuti Franca, Morello Pietro, Cella Iride, Toniolo Aristide, Tomada Regina, Scala Onorio, Nocent Mario, Stefanutti Flauto Gemma, Toti Ezio, Ganzitti Giuseppe, Nimis Renata.

ABBONATI 1985 - Cadò-Lombardo Elisabetta, Azzano X; Calligaris Irma, Monza (Milano); Calligaro Danilo e Dionisio, Lancenigo (Treviso); Campagna Bruna (abbonamento-sostenitore), Castions di Zoppola; Campeotto Giacomo, Saronno (Milano); Canderan Camilla (anche 1986), Milano; Canzian Lia, Maniago; Caporale Bianca (abbonamento-sostenitore), Paruzzaro (Novara); Cargnello Mario, Castelbelforte (Mantova); Cargnini Ione, Udine; Carlini Domenico, Codroipo; Carlon Ferdinando (abbonamento-sostenitore), Budoia; Carnelutti Tullio, Pagnacco; Carnir Davide, Rivo di Paluzza; Cartelli Valentino (solo 1984), Cavasso Nuovo; Cassina Carlo (solo 1984), Seregno (Milano); Castaldello Ofelia, Bologna; Castellani Amelia (abbonamento-sostenitore), Roma; Castellani Pietro, Milano; Castelli Amato (anche 1986), Buia; Cattarossi Romoletta, Qualso di Reana; Cecchelin Giuseppe, Mestre (Venezia); Cecchini Gabriele, Castello di Porpetto; Cella-Tarussio Lidia, Paularo; Cesaratto Ettore (anche 1986 e 1987), Terno (La Spezia); Cesaratto Giuseppe, Vivaro; Ceschin Renato, Cordenons; Cescutti Giovanni (solo 1984), Piedim di Arta Terme; Chenet Aldo, Maniago; Chiandetti Oliva Virginia, Tavagnacco; Cicutto Cornelia, Toppo di Travesio; Ciussi Luigi Valter, Tarcento; Colautti Tullio, Cormano (Milano); Collino Ezio (abbonamento-sostenitore), Torino; Corona Pietro, Grassobbio (Bergamo); Chiappini Rosamo, Loreto Aprutino (Ascoli Piceno); Chiarcos Irma (abbonamento-sostenitore), Biauzzo di Codroipo; Chittolini Ivana, Milano; Cicutto Rino (solo 1984), Arba; Cimatoribus Dilma, Milano; Cimolino Claudio, Milano; Clara Giovanni, S. Daniele; Clemente Edoardo, Buttrio; Clignon Marco (da parte di Achille da Liegi - Belgio), Perteole; Colautti Elio, Maniago; Collavino Lucia, S. Daniele; Collavizza Ugo (abbonamento-sostenitore), Appiano Gentile (Como); Colmano Maria, Lavagna (Genova); Colussi Vittorio (abbonamento-sostenitore anche per il 1986), Casarsa; Comelli Giovanni, Nimis; Comune di Osoppo; Comune di Sequals, Comune di Valvasone (abbonamento-sostenitore); Comuzzi Angelo, Lestizza; Concina Mario, Mediis di Socchieve; Contacolli-Zoia Giovanna, Villa Cortese (Milano); Costardo Luigi, Tauriano; Conti Bruna, Arezzo; Corrado Emilio (abbonamento-sostenitore), Imperia; Cosolo-Bevilacqua Ester, Buccinasco (Milano); Cossa Carmela, Briosco (Milano); Cossetti Francesco, Porcia; Costantini Antonio, Bertiolo; Costantinis Giuseppe, Osoppo; Cragno Angelo, Branco di Tavagnacco; Craighero Luigi, Treppo Carnico; Crema Nando, Casarsa; Cristofoli Carla (abbonamento-sostenitore), Sequals; Cristofoli Ermilda, Sequals; Croatto Achille, Remanzacco; Crosilla Giuliano (abbonamento-sostenitore), Massa; Crovato Alessandro, Oreno-Vimarcate (Milano); Crovato Angelo, Milano; Crovato Ferruccio, Milano; Crozzoli Sante (abbonamento-sostenitore), Milano; Cucchiaro Ada, Corsico (Milano); Cudicio Ado, Priverno (Latina); Cudicio Gaetano, Cocquio (Varese); Culiat Emilio, Udine; Del Negro Giuseppe, Cesano Boscone (Milano); Lizzi-Sartori Corinna (da parte di Elsa Toniutti del Fogolâr di Bollate), Nimis; Martina Giuseppe (solo per il 1984), Tauriano; Martinuzzi Domenica, S. Daniele; Mazzarolli Lorenzo, Toppo di Travesio; Mirolo Giovanni (da parte della sorella Fosca da Liegi-Belgio), Feletto Umberto; Povoledo Mario, Budoia; Raffin Arturo, Toppo di Travesio; Raineri Loretta (da parte di mamma e papà da Liegi-Belgio), Calatabiano (Catania); Rocco Tullio, S. Benedetto del Tronto; Sistoli Evelina (da parte del Fogolâr di Brescia), Liariis di Ovaro; Toson Fausto, Sequals; Viola Fabio, Rivignano; Viola Sergio, Rivignano; Zavagno Luigi (solo 1984), Tauriano.



Il 28 ottobre scorso a Nadia, nel West Bengala, in India è stata consacrata questa chiesa cattolica, che è servita da alcuni missionari, tra cui il friulano don Luigi Gobetti, che rinnova puntualmente il suo abbonamento al nostro mensile. Gli siamo grati dell'apprezzamento che ci esprime e gli auguriamo buon lavoro, coscienti della sua responsabilità e ammirati della sua generosità.

LUSSEMBURGO

CATTARINUSSI-MORUZZI - ITZIG - Abbiamo ricevuto il vaglia bancario a saldo degli abbonamenti 1984 e 1985.

CHIESA-SCHOLTES - MONDERCANGE - E' giunto il vaglia postale a copertura del tuo abbonamento per l'anno in corso.

COMINOTTO Paolo - GASPERICH - E' pervenuto il vaglia che rinnova il tuo abbonamento per il 1985.

COSTANTINI Bruno - REDANGE SUR ATTERT - Sei abbonato per l'anno in corso.

CURRIDOR Remigio - MONDERCANGE - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1985 effettuato nel corso della tua visita a Udine.

OLANDA

CENEDESE Renato - DEN HAAG - La visita assieme alla tua famiglia nei nostri uffici di Udine ti hanno dato l'occasione per saldare l'abbonamento per il 1984.

ROMANIA

COMICI Ludovico - BUCAREST - Ernesto Bosari da Bollate (Milano) ti ha abbonato per il 1985.

GARLATTI-MIRON Eugenia - SINAIA - Dilma Cimatoribus da Milano ti ha abbonata per l'anno in corso.

PERESSUTTI Lucilla - CRAIOVA - E' stato Ernesto Bosari da Bollate a offrirti l'abbonamento del nostro giornale per l'anno in corso.

SVIZZERA

BECK-ZUCCHIATTI Lidia - ZUG - E' giunto il tuo abbonamento per il 1984 e il 1985.

CALDINI-COLLE Wanda - ALLSCHURL - Ora tutto è a posto: sei stata inserita nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1985.

CARDINI Eleonora - BERNA - Tua sorella Gemma ha rinnovato i tuo abbonamento per il 1984 e il 1985.

CENTRO STUDI ITALIANI - ZURIGO - L'assegno inviatoci nel novembre scorso è a saldo dell'abbonamento per il 1984.

CHIANDUSSI Odilla e Alsi - ZURIGO - Riscontriamo l'abbonamento da voi fatto per il 1985 quando siete venuti a farci visita a Udine.

CIMATORIBUS-ROHER Bianca - THUN - E' stata Dilma da Milano ad abbonarti per il 1985.

CIVIDIN Luigi - BRUTTISELLEN - Sei abbonato per l'anno in corso.

COLAUTTI Leonardo - GINEVRA - Fiorella Michelutti ti ha abbonato per il 1984.

COSTA Iolanda - BERNA - Ci è giunto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento per l'anno in corso.

CRISTOFOLI Napoleone - GINEVRA - Antonietta da Sequals ti ha abbonato per il 1985.

CUCCHIARO Giovanni - BREGANZONA - Con i saluti a tutti gli amici di Alesso sparsi per il mondo è giunto il tuo abbonamento per il 1985.

ESCHELMULLER Antonietta - WETTINGEN - Sei abbonata per l'anno in corso.

NORD AMERICA

CANADA

BUTTAZZONI Luigi - SUDBURY - Lucia da S. Daniele ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

CALLIGARO Mario - HAMILTON - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1984.

CAMPAGNA Alfio - DEEP RIVER - Con i saluti a Castions di Zoppola, Cordenons e S. Lorenzo d'Arzene, dove stanno i tuoi familiari è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

CANDUSSI Gemma e Ferdinando - MONTREAL - Complimenti per lo scritto di auguri in friulano e per gli 81 anni di Gemma; siete stati posti nella lista degli abbonati sostenitori per il 1986. Non macano i vostri saluti ai parenti di Puia, Pordenone e Cordenons.

CANDUSSO Italico - SUDBURY - Da Lucia di S. Daniele è arrivato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CANTARUTTI Nevio - TORONTO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

CARLINI Silvio - WINDSOR - Tuo padre da Codroipo ti ha abbonato al nostro giornale per l'anno in corso.

CASSAN Pierina e Sante - COQUITLAM - Con i saluti ai parenti di Carasso Nuovo e Pordenone è giunto il nostro abbonamento (via aerea) per il 1986.

CASTELLAN Bruno - SUDBURY - Nel farci visita al nostro ufficio di Udine hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1985.

CASTELLANI Fiorello - CRESTON - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso con i saluti ai parenti di S. Giovanni di Casarsa.

CASTELLARIN Osvaldo - GUELPH - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento triennale (via aerea) per il 1985-1986-1987.

CEDOLINI Pio - REXDALE - E' stato il nostro Picotti a portarci il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986.

CENTIS Vittorio - SUDBURY - Con i saluti ai familiari di S. Vito al Tagliamento è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CESARATTO Luigia - MONTREAL - Tua sorella Bruna ha saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

CHIANDUSSI Aldo - VILLE D'ANJNO - Nel farci visita ai nostri uffici di Udine hai rinnovato l'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CHINA G. - LONDON - Sei abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

CIGOLOTTI Giuseppe - HALIFAX - Abbiamo ricevuto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento (via aerea) per il 1985.

CIVIDINO Valentino - THAMESFORD - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

CLOCCHIATTI Esterina e Ariedo - KING CITY - Vostro nipote Adriano vi ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

COLLAVINO Ugo - ST. THOMAS - Lucia da S. Daniele ti ha regolarizzato l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

COMAND Marcello - TIMMINS - Con i saluti a Mortegliano e alla sorella è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1985.

COMISSO Luigi - PORT COLBORNE - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso con i saluti ai parenti di Driolassa di Teor.

CORTOLEZZIS Silvio - MANITONWADGE - Sei abbonato (via aerea) anche per il 1985.

CREMA Cesare - TRAIL - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1985.

CROATTO Aldo - WINNIPEG - Nel farci visita a Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986.

CROVATTO Giovanni - CHARLESBOURG - Tuo cugino Aldo ha inviato un assegno per rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CAMPAGNA Elisa - TORONTO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985 e il 1986, ti esprimiamo le nostre condoglianze per la morte di tuo marito Ermanno e ti facciamo i migliori auguri per la tua salute. Il tuo ricordo va ai parenti di Castions di Zoppola e di S. Lorenzo.

CUDIN Bruno - HAMILTON - Tua nipote Gianna ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

CUDINI Bruno - WINDSOR - Con tanti tanti saluti a Belgrado di Varmo è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CUDINI Guido - WINDSOR - Anche i ltuo abbonamento (via aerea) è per il 1984.

CURRIDOR Giuseppe - SUDBURY - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

DI VALENTIN A. - DOWNSVIEW - Antonietta Cristofoli di Sequals ti saluta e rinnova il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

DRIUTTI Enzo - TRAIL - E' stato Cesare Crema ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

MOLINARO Armando - ST. THOMAS - Lucia da S. Daniele ti ha abbonato (via aerea) per l'anno corrente.

MOLINARO Armando - ST. THOMAS - Anche per te è stata Lucia da S. Daniele a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1985.



Italia Borgna e Timo D'Agostini, con la nuora Anna Meazzo e il figlio Carino, hanno recentemente celebrato le nozze d'oro (i primi) e quelle d'argento (i secondi): avevano con sé tanti parenti e tanti amici a Bressa di Campoformido. Desiderano salutare la famiglia del figlio Oscar, di Tranquillo e Gesuina, gli amici Maria e Guido Zacomer e ringraziare don Pier Giorgio; tutti risiedono in Francia, ma sono tanto ricordati con questa fotografia.



Quattro generazioni di friulane residenti a Liegi salutano parenti sparsi nel mondo: da sinistra a destra, Laura Cipriani sposa Bricteux 24 anni; Clotilde Martin ved. Sabucco anni 81; Fosca Sabucco ved. Cipriani anni 53 validissima collaboratrice del Fogolâr furlan di Liegi con in braccio la nipotina Laurie di anno uno e mezzo.

PRADISSITTO Nello - THUNDER BAY - Tuo cognato Armando dal Belgio ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

STATI UNITI

CAMPANA Renzo - DETROIT - I tuoi fratelli Elvino e Mario sono venuti nei nostri uffici e hanno rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985.

CANZIAN Bruno - INDIANAPOLIS - Tua madre da Maniago ti manda tanti saluti e ti assicura l'abbonamento sino a tutto il 1985.

CARLON Antenore - FOREST HILLS - Ferdinando da Budoia ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

CARRARO Luciano - INDIANAPOLIS - Tua suocera da Maniago ti saluta e ti ha regolarizzato l'abbonamento per il 1984 e il 1985.

COLAUTTI Giuseppe - MILWAUKEE - Elio da Maniago ti ha abbonato (via aerea) per il 1985.

CONCINA Leonardo - WECHAWKEN - Giovanni Foi ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BADIN Oscar - BOULOGNE SUR MER - Tuo cognato Esterino da Padova ti ha rinnovato l'abbonamento per il 1985 e ti invia tanti saluti assieme ai fratelli e nipoti.

BULFONE Ottorino - ZARATE - Dal Canada Libera Pezzetta ti abbona (via aerea) per l'anno in corso.

CANCIAN Remigio - BUENOS AIRES - Tuo fratello Sante ha saldato l'abbonamento per il 1984.

CANDUSSO Aurora - LA PLATA - Erminio da Comerzo di Maiano ti ha abbonata (via aerea) per il 1985.

CASSIN Silvana - BUENOS AIRES - Con i saluti ai familiari di Zoppola e Domanins ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

CANTARUTTI Mario - PLATANOS - Tuo fratello Guido dalla Francia ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CARGNELLO Giuseppe - S. FRANCESCO SOLANO - Anna da Tauriano ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

CARGNELLO Mario - CATAMARCA - Anna da Tauriano ha saldato anche il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CECATTO Delfino - LA PLATA - Mion da Rivolto ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CECONI Sisto - PUERTO MAR DEL PLATA - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine abbiamo ricevuto il rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985. *Mandi*.

CERNO Antonio - RESISTENCIA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985; ricambiamo gli auguri.

CESCHIN Susanna - SAN PEDRO - Renato da Cordenons ha fatto pervenire il saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CHIANDONI Wanda - RAMOS MEJIA - Bianca Venturini ti ha abbonata per l'anno in corso.

CHIANDUSSI Albano - BURZACO - Sei abbonato per il 1985.

CHIANDUSSI Fiorello - CIUDADELA - E' stato Gino Cossaro ad abbonarti per l'anno in corso.

CIMATORIBUS Antonio - JUJUY - Dilma da Milano ti ha abbonato per il 1985.

CIRIANI Angel - QUILMES - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CIRIANI Lionel - FLORENCIO VARELA - Sei abbonato (via aerea) per il 1985.

CIRIANI Juan Pedro - QUILMES - Ci è giunto assieme agli abbonamenti dei tuoi fratelli, anche il tuo per il 1985 (via aerea).

CIRIANI Mario - BUENOS AIRES - Nel corso della tua visita a Udine hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso; l'occasione è stata propizia per rinnovare anche gli abbonamenti di tutti i tuoi fratelli emigrati in Argentina.

CISILINO Aldo - AVELLANEDA - La tua venuta a Udine ti ha permesso di regolarizzare l'abbonamento a tutto il 1985.

CISILINO Arnaldo - LA PLATA - Tuo cugino Adino ci ha trasmesso l'importo a saldo del tuo abbonamento per l'annata corrente.

CISILINO Giovanni - AVELLANEDA - La tua visita ai nostri uffici di Udine ti ha permesso il rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per il 1985.

CISILINO Onorina - QUILMES - Tuo nipote Luigi ti ha abbonato per l'anno in corso.

COLLAVIZZA Giuseppe - SANTA FE' - Tonina da Trasaghis ci ha inviato il vaglia postale per il saldo del tuo abbonamento per il 1985.

COLMANO Lino - BELL VILLE - Maria da Lavagna (Genova) ci ha inviato il vaglia che ha regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CONT Pia ed Ermenegildo - VILLA CARLOS PAZ - Abbiamo preso nota del vostro abbonamento (via aerea) per il 1986.

CONZON Giovanni - VILLA MARTELLI - Gildo Vorano ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1985-1986.

COSSUTTI Juan - SANTO TOME' - Rosita Gon ha saldato il tuo abbonamento per l'anno in corso.

COSTANTINIS Renato - LA PLATA - Tuo fratello Ernesto ti ha abbonato per il 1985.

COZZARIN-VIVIAN Amabile - BUENOS AIRES - Davide Scian ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento al giornale (via aerea) per il biennio 1985-1986.

CRAGNO Derna - BUENOS AIRES - Sei abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

CICUTTIN Guido Mario - BUENOS AIRES - Il cugino Leonardo Collanto da Padova ti ha abbonato (via aerea) per il 1985 e ti invia tantissimi saluti.

CRAGNO Ettore - OLIVOS - E' stato Giovanni Cisilino a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

CRISTIAN Bernardina - LOMAS del MIRADOR - Gabriele Cecchini da Castello di Porpetto ti saluta e ti rinnova l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

CROZZOLI Ilio - VILLA CABRERA - Tuo nipote Vittorio ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

CROZZOLO Emilio - BUENOS AIRES - Il presidente Valerio ricambia i tuoi cari saluti; abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985. *Mandi*.

CROZZOLO Ines e Remo - VILLA MAIPU' - La signora Ciussi di Tarcento vi saluta e vi assicura l'abbonamento (via aerea) per il 1985.

CUMALDI Paolo - BUENOS AIRES - Tua sorella Marcella è stata da noi per rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

GRATTONI Luciano - LA PLATA - Abbiamo registrato la quota del tuo abbonamento 1985. L'accompagna il caro ricordo e i saluti da Pavia di Udine.

LANZI Turibio - BUENOS AIRES - Con tanti saluti dalla signora Ciussi di Tarcento è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1985.

POLO Severino - BERNAL - Tuo cognato Mario ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

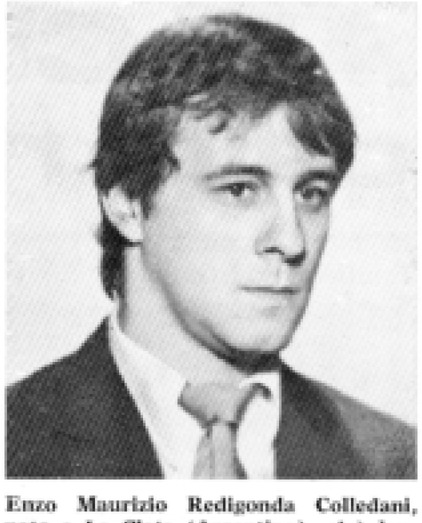
TUAN Mariclide e Juan - BERNAL - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento (via aerea) per il 1985.

ZANINI Pietro - CIUDADELA - E' stato Gino Cossaro ad abbonarti per l'anno in corso.

ZORATTI Arturo - ADROGNE - Anche per te è stato Gino Cossaro a rinnovare l'abbonamento per il 1985.

BOLIVIA

CAPPELLARI Egle - MONTERO - Tua cognata Giuliana ti ha abbonata per il 1984.



Enzo Maurizio Redigonda Colledani, nato a La Plata (Argentina)» si è laureato recentemente in medicina. Figlio del cav. Antonio Redigonda, presidente della Frilap, originario di San Vito al Tagliamento, e di Mabel Colledani, segretaria del gruppo femminile della Frilap, è ricordato particolarmente allo zio Giuseppe Redigonda, dalla zia Oliva Odorico di San Vito al Tagliamento, da Pietro Colledani e Elena Vidoni di San Rocco di Forgaria.

BRASILE

CUCCHIARO GioBatta - SAO JOSE' dos CAMPOS - Gli amici Amalia e Ottaviano da Gemona ti abbonano (via aerea) per l'anno in corso e ti inviano cari saluti.

URUGUAY

CECCHINI suor Bernardina - MONTEVIDEO - Tuo nipote Gabriele ti ha abbonata (via aerea) per il 1985.

CICUTTO Aurelio - MONTEVIDEO - Cornelia da Toppo di Travesio ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

CICUTTO Ivonne - MONTEVIDEO - Anche per te è stata Cornelia ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

VENEZUELA

CASASOLA Domenico - VALENCIA - E' stata tua cognata Gabriella ad abbonarti (via aerea) per il 1985.

CIATTI Felice - CIUDAD BOLIVAR - Tuo fratello Vittorio ti ha abbonato (via aerea) per tutto il 1985.

COMAR ULIAN Italo - CARACAS - L'importo da te versato è saldo degli abbonamenti (via aerea) 1984-1985-1986.

CONTI Otelio - CARACAS - Ci ha fatto piacere la tua visita assieme al figlio Valier in occasione della rimpatriata a Pozzalis di Rive d'Arcano: sei annoverato fra i fedeli sostenitori del nostro giornale, visto che il tuo abbonamento risale dal 1959. Diamo riscontro al rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per l'anno in corso. *Mandi di cûr*.

CONTI Mireya - VALENCIA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

CORDENONS Enrico - PUERTO LA CRUZ - E' stato padre Quinto Della Bianca a farci visita e a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984 e il 1985.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Domenico Lenarduzzi per i Fogolârs esteri
Direttore: Vinicio Talotti
Responsabile servizi culturali: Ottorino Burelli
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Beriossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine

Alle Comunità emigrate all'estero dalla regione Friuli-Venezia Giulia

Regione Autonoma
Friuli-Venezia Giulia
Servizio Autonomo
dell'Emigrazione

A tutte le
Comunità di emigrati regionali
residenti all'estero

LORO SEDI

OGGETTO: **Scheda di rilevamento del fenomeno migratorio dal Friuli-Venezia Giulia, con residenza all'estero.**

Questo Assessorato, mentre segue la preparazione alla 3ª Conferenza regionale dell'Emigrazione, ha creduto necessario avviare un proprio censimento circa la consistenza quantitativa dei propri corregionali residenti all'estero, con due iniziative specifiche: una rilevazione nei Comuni del territorio regionale (che sarà seguita da un gruppo di esperti) e una parallela iniziativa da realizzarsi in collaborazione con tutte le comunità organizzate di corregionali all'estero, mediante l'invio di una scheda-guida, che viene allegata come modello, in numero certamente non sufficiente, ma facilmente moltiplicabile con fotocopie.

Scopo della rilevazione è la conoscenza, il più possibile vicina alla verità, di un «patrimonio umano» a cui la Regione Friuli-Venezia Giulia vuole arrivare con una politica finalizzata ad interventi che tengano conto:

a) delle dimensioni quantitative dei gruppi di corregionali che operano in un'associazione legata, in qualsiasi modo, alla terra d'origine;

b) delle condizioni in cui si trovano i gruppi familiari ancora interessati ad un legame concreto con la Regione;

c) delle possibilità di raggiungere, attraverso strumenti nuovi o già in atto, la maggior parte dei corregionali residenti all'estero.

E' evidente che questo Assessorato attribuisce la massima importanza a questo «censimento» di corregionali all'estero: come momento di verifica concreta dei diversi movimenti associativi e della loro capacità di coagulare e coinvolgere gli emigrati e come dato di fatto da cui partire per l'impostazione di una più incisiva politica nei confronti dell'emigrazione regionale, adeguata alla consistenza dei gruppi e dei singoli non legati alla comunità emigrata. Questa rilevazione si evidenzia inoltre necessaria come strumento, quasi insostituibile, per dare agli interventi regionali una reale possibilità di arrivare là dove la presenza dei corregionali emigrati è più massiccia o in condizioni di maggiori necessità o, per qualsiasi aspetto, costituisce motivo di particolare attenzione. Va da sé che questa stessa rilevazione si presenta come conferma delle capacità operative delle comunità a cui viene affidata.

Le schede debitamente compilate vanno rispedite, possibilmente a cura delle comunità, al Servizio Autonomo Regionale dell'Emigrazione (Via Poscolle 11/a - Udine - Italia) direttamente o alla Associazione regionale cui la comunità si ritiene legata, che provvederà a farle recapitare al Servizio Regionale. L'operazione esige, come è facile supporre, una celerità il più possibile concreta e meticolosa.

Con la fiducia di una tempestiva collaborazione con questo Servizio, si porgono vive cordialità.

L'Assessore
Avv. Vinicio Turello

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
SERVIZIO AUTONOMO DELL'EMIGRAZIONE

Via Poscolle, 11/A - 33100 UDINE

SCHEDA PER L'ESTERO

COMUNITÀ

STATO

COGNOME E NOME

LUOGO E DATA DI NASCITA

ANNO DI ESPATRIO

INDIRIZZO ATTUALE

PROFESSIONE

CITTADINANZA ATTUALE

STATO DI FAMIGLIA
(cittadinanza e anno di nascita dei componenti il nucleo familiare)

N.B. - Ritagliare, compilare e spedire al Servizio Autonomo dell'Emigrazione, via Poscolle 11/A Udine (Italia).

Si ritiene utile suggerire alcune indicazioni che possono chiarire le risposte da inserire nelle diverse voci: risposte che dovranno essere scritte a macchina o in stampatello.

A. alla parola « Comunità » corrisponde l'associazione locale a cui il corregionale aderisce: Fogolâr, Circolo, Club, Segretariato o altra organizzazione locale;

B. alla parola « Stato » corrisponde il Paese ospite dove il corregionale lavora e risiede: Canada, U.S.A., Australia, Svizzera, Olanda etc.;

C. alla parola « cittadinanza attuale » corrisponde la condizione civile e politica in cui si trova il corregionale all'estero;

D. alla parola « stato di famiglia » corrisponde la richiesta del ruolo di ogni singolo componente il nucleo familiare: moglie, figli (con possibile indicazione di età e cittadinanza);

E. per i nati all'estero, ma comunque ancora legati in qualsiasi modo alla regione d'origine e già con nucleo familiare autonomo, la scheda va compilata come si si trattasse di un corregionale emigrato e residente fuori regione, seguendo le stesse indicazioni.